LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1.
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	2 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	4 50
Stati fuori dell'Unione Post.	72	36	6 —
	42	21	4 —

Bassi vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Ufficio a Roma, Via Tritone, 107, p. P.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Sabato, 13 gennaio).

Estero. — *Russia.* — Primo giorno dell'anno, secondo il calendario ortodosso.

Italia. — A Roma è convocato il Consiglio della Banca d'Italia per discutere la questione del compenso da darsi agli azionisti della Banca Romana.

A Genova il prof. De-Lollis, dell'Università, farà la prelezione al suo corso trattando il seguente argomento: *Sui precursori della filologia romanza.*

A Piacenza va in scena la *Manon Lescaut* del Puccini.

A proposito dei decimi e di altre imposte

(Memoriale della Deputazione provinciale di Torino).

Ecco il testo di questo memoriale da noi già annunziato:

Alla Loro Eccellenza
I ministri degli interni, d'agricoltura industria e commercio e delle finanze.

L'iniziativa presa dal Consiglio provinciale nella sua adunanza delli 14 ottobre 1893, per l'abolizione dei così detti decimi di guerra sull'imposta fondiaria, impone ora a questa Deputazione, che rappresenta il Consiglio nell'intervallo delle sue riunioni, l'imperioso dovere di rivolgersi al Governo ed al potere legislativo alcune considerazioni, per dimostrare quali disastrosi effetti sarebbero la conseguenza del ripristino di quei decimi, come dell'inasprimento sotto altre forme di qualsiasi delle imposte che già colpiscono queste popolazioni, e quello che sarebbe ancora peggio, la creazione di nuove.

Questa Deputazione non può dimenticare alcuni fra i principali argomenti, che l'illustre presidente del Consiglio provinciale faceva valere per giustificare la giustizia della deliberata mozione.

Dopo aver lamentato le difficili condizioni in cui si trovava in allora l'agricoltura in Italia e specialmente in queste regioni ed accennato alla speranza di efficaci provvedimenti governativi per sollevarne le forze, nel memoriale presentato al Consiglio, così si esprimeva:

« Ma il nostro Consiglio sentì lovarsi da tutte le « parti della provincia un grido concorde che pareva « uscito esso in ogni contrada italiana, il quale af- « fermi che vi è *somma danno in ogni indugio*, e che « oltre i provvedimenti in corso di preparazione, ed « i cui utili effetti dovranno svolgersi gradatamente, « occorre decretare, con immediata sollecitudine, uno « sgravio d'imposta che subito sollevi la produzione « agraria e le dia lena per poter *superare la grave* « *crisi* che l'opprime, per preparare ai cimenti « delle paventate concorrenze e per rimettersi in con- « dizione di profittare degli altri efficaci aiuti che il « Governo del Re disegna ed annunzia. »

Ordine i promessi efficaci aiuti si possono riassumere in un continuo, lento, ma progressivo esonero di tutte le imposte, e specialmente di quelle che più colpiscono la proprietà fondiaria, poichè, forse per dissimulare gli aggravi o per declinarne la responsabilità, il Governo, accollando alle Provincie ed ai Comuni sempre nuovi servizi di interesse generale, produceva per necessaria conseguenza l'aumento delle imposte sulla fondiaria, la sola a cui e Provincie e Comuni possono attingere per sopperire alle loro spese.

E così è avvenuto che, sulbasta da successivi balzelli, l'agricoltura, come la sua sorella l'industria, si troveranno ben tosto nell'impossibilità di resistere a quelle paventate concorrenze di cui diceva volersi preoccupare il Governo, e la crescente emigrazione e la povertà dei mezzi finanziari, facendo scemare la produzione delle terre e delle officine, creeranno uno stato di cose davanti a cui pericoloso che si risolve in continue catastrofi finanziarie, le quali, gettando negli animi l'inquietudine e la diffidenza dell'avvenire, producono un continuo progressivo deterioramento della prosperità agricola ed industriale.

Se, pertanto, nel 1881, questo Consiglio era unanime nel riconoscere l'assoluta necessità dell'abolizione dei decimi di guerra, molto più grave ed indiscutibile si manifesta in oggi l'impossibilità assoluta del ripristino di quell'eccesso di imposta, che non potrebbe applicarsi senza ferire profondamente e forse senza speranza di salvezza la vita economica di questo paese.

Le nostre popolazioni, avvezze sempre alle istituzioni che legittime maggioranze hanno dato al paese, e soprattutto scrupolose osservatrici della legge ed obbedienti alle Autorità, hanno veduto avanzare le continue promesse del Governo per un sollievo dell'agricoltura, prima e quasi unica loro risorsa, hanno sopportato con mirabile pazienza il progressivo aumento delle imposte, hanno tollerato con rassegnazione molte vessazioni fiscali; ma ora vedono con trepidazione e con affanno che, a fronte di timide e nebulose promesse di economie, persiste il sistema dell'aumento delle spese, che tras con sè, per l'irresistibile forza delle cose, un nuovo aumento di tasse.

Non passa giorno che, con qualche decreto o qualche modesto progetto di legge, che non avrebbe pur-troppo incontrato alla maggior parte degli interessati, non venga autorizzato nuove spese, che naturalmente trovano sempre la loro giustificazione nel carattere d'urgenza, poichè il bilancio per l'esercizio 1894-95, presentato alle Camere, contempla una spesa complessiva di L. 1,709 milioni, maggiore cioè di cento *milioni* alla spesa preventivata nell'anno precedente, e ciò quando, per unanime consenso, la diminuzione dei prodotti ha creato un disagio economico, che si è ripercosso in tutti gli angoli del territorio italiano, e quando, malgrado l'aumento di più di cento milioni sulle entrate, vale a dire sul risave delle imposte, dal 1883 in poi il Debito pubblico è cresciuto di tre miliardi e mezzo, oltre le enormi passività non del tutto fluttuanti.

In questa occasionale condizione di cose chiudere al Paese nuovi sacrifici, non solo sarebbe opera vana, ma pericolosa ed insensata.

Sarebbe opera vana perchè l'esperienza, come i più elementari principii dell'economia politica hanno dimostrato che allorquando le tasse eccedono i limiti delle forze produttive di un paese si neutralizzano fra di loro, poichè arrecando lo sviluppo della produzione fanno diminuire i traffici ed i consumi e con essi quasi tutte le tasse indirette.

E perciò, nel mentre poco o nulla potrebbe sperarne l'erario, la condizione dei contribuenti si farebbe sempre peggiore ed il male che si vorrebbe guarire si esacerberebbe ogni volta più con pericolo di divenire incurabile.

Che poi la materia imponibile in questi paesi non possa sopportare ulteriori aggravi, lo provano in modo sicuro le condizioni in cui trovansi ridotte l'agricoltura e l'industria ed il continuo e rapido deprezzamento di tutti i valori.

L'imposta fondiaria supera in questa provincia la media del 2% per cento sul prodotto delle terre e del 20 per cento su quello dei fabbricati, aliquota che più si approssima alla cosidetta che non al sistema tributario di un paese civile, se si confronta con quello di tutti gli altri Stati d'Europa.

E per di più, sulla fondiaria si ripercuote una gran parte, anzi la più gran parte della tassa cosidetta di ricchezza mobile, poichè è certo che il proprietario di terre che deve ricorrere al credito, non può, come il commerciante, per la diversa natura dei contratti, sfuggire mai al registro ed alla ipoteca, che portano per immediata conseguenza l'applicazione di quella tassa, che coll'esagerata aliquota, trascina inevitabilmente alla rovina colui che deve ricorrere al credito.

E così la deficienza dei capitali malgrado la creazione di nuovi Istituti di credito fondiarii, che appunto per il forte tasso degli interessi e per la natura e l'eccessività delle imposte non possono arrecare veruno utile aiuto, impedisce lo sviluppo della produzione e toglie ogni mezzo alla nostra agricoltura da poter lottare con profitto con le altre nazioni più favorite, se non dalla natura, dai loro governanti.

E non ostante tutto questo eccesso di tasse, le pubbliche amministrazioni funzionano con disagio.

I Comuni oppressi da tanti pesi, malgrado l'applicazione di tutte quelle tasse speciali che la feconda immaginazione dei diversi ministri di finanza seppe inventare per nascondere i continui aumenti, si trovano per la massima parte nell'impossibilità di provvedere regolarmente ai servizi amministrativi ed alle opere pubbliche, comunque indispensabili, senza contrarre nuovi debiti che ben sovente li mettono in condizione di non poter soddisfare gli assunti impegni.

E la Provincia, quantunque limiti le spese al puro necessario, dovette anch'essa incontrare gravi passività per non compromettere seriamente l'andamento normale delle amministrazioni comunali, ovvero trascurare quelle opere che erano richieste da un evidente ed indiscutibile motivo di pubblica utilità.

In questa Provincia, in cui l'amore al lavoro e la inclinazione al risparmio sono tradizionali, esistono ancora i mezzi per superare le presenti difficoltà, ma affinchè le popolazioni possano aver uno sforzo supremo ottenere un aumento di produzione, utilizzando tutte le forze che sono ancora a loro disposizione, è necessario che abbiano un periodo di calma, di tranquillità e di tregua non disturbato da continue minacce di nuove imposte od inasprimento di quelle esistenti.

Bisogna insomma persuadersi che solo con un lavoro costante, proficuo e perseverante e colla più stretta ed assoluta economia in tutti i rami delle pubbliche amministrazioni ed anche della vita privata, questo Paese può riprendere la sua antica e gloriosa riputazione di massime colla, laboriosa ed indipendente, e mettersi in grado di rispondere efficacemente all'appello del suo patriottismo quando un serio e legittimo motivo lo giustificasse.

Altrimenti, esaurite completamente le sue forze economiche, in quell'ora suprema non potrebbe che mandare uno sterile grido di dolore.

La Deputazione provinciale pertanto, interprete dei sentimenti dell'intera Provincia, rivolge al Governo del Re ed ai due rami del Parlamento queste modeste osservazioni ed osa sperare che i nuovi provvedimenti legislativi si inspireranno a queste necessità.

Torino, 4 gennaio 1894.

Il Presidente della Deputazione provinciale
A. Fasciotti.

I Deputati provinciali: A. Ambrogio — Avv. Mazzucchelli — L. Giordano — G. Adamino — G. Davico — Giov. Enrico Poët — P. Garelli — G. Demichelis — C. Ubertini — Emanuele Di Ragnasco — L. Dallosta — G. Saulino — G. Montaldo.

PER TELEGRAFO DA ROMA

L'on. Giolitti a Roma.

11, *ore* 26,20.

I giornali dell'ex-opposizione continuano la loro campagna anti-giolittiana a base di insinuazioni e di calunnie. Bisogna dire che l'uomo metta paura a certe ambizioni bisognose di sfogo, se lo si continua a combattere anche ora che è disceso dal potere. Non v'è accusa che gli sia risparmiata: tutto è buono per dir male di lui, anche l'assurdo.

Come vi telegrafai ieri sera, l'on. Giolitti è venuto a Roma. Niente di più naturale per un uomo di Stato, il quale ama il suo paese e si vuol occuparne proficuamente della cosa pubblica, che di trovarsi alla capitale in giorni come questi.

Bene, anche nella sua venuta — che per ogni altro sarebbe tanto giustificata — si vuol vedere Dio sa che congiure o che misteri. Questa sera alcuni giornali parlano proprio di riunioni più o meno misteriose e di intendimenti di congiura che si terrebbero di questi giorni fra Giolitti e altri uomini del passato Ministero. Chi lo avrebbe detto? Giolitti è anche congiurato!

Giova avvertire che l'on. Giolitti è arrivato a Roma appena l'altro ieri, dopo alcune settimane di assenza, durante le quali egli, con la massima calma ed equanimità e pur sentendo l'eco della gazzarra degli avversari, si astenne completamente da ogni vicenda politica e parlamentare.

È naturale adunque che, tornando a Roma, egli abbia riveduto alcuni amici, che si trovano a Roma, compreso qualche ex-collega del passato Ministero. Nè è strano ch'egli sia stato veduto anche a Montecitorio, dove al postutto non si pretenderà ch'ei sia fuori di posto!..... Nè pure è strano ch'egli si sia magari intrattenuto ragionando con gli amici delle cose della politica del giorno.

Devo dirvi che Giolitti non ha manifestato nè nutre affatto intendimenti di battaglia e tanto meno di intrighi o di altri miseugli. Queste cose non sono nella sua natura.

I novellieri che spacciano queste fole sul suo conto, o non conoscono o fingono di non conoscere l'indole dell'uomo, il quale è pronto a difendere le proprie responsabilità, ma non è affatto smanioso di suscitare contro altrui difficoltà, cedendo ad altri sentimenti che non siano quelli del suo dovere e del vero interesse del Paese.

Le cose di Sicilia.

Le truppe rincasano. — Il Re e le leggi sociali.

11, *ore* 20,30.

Anche oggi le notizie dalla Sicilia confermano che la situazione è assai migliorata. Dicesi che appena saranno arrivati nell'isola i rinforzi di truppa il generale Morra farà il giro delle varie provincie per rendersi conto preciso dei bisogni delle popolazioni.

La forza che si troverà in Sicilia quando saranno giunte tutte le truppe quivi destinate sarà di 56,000 uomini.

Secondo i rapporti preliminari al Ministero, i risultati della chiamata delle classi furono assai soddisfacenti. Si calcola che vi fu una deduzione di appena il dieci per cento del richiamati.

— Le stesse navi che portano ora in Sicilia i nuovi richiamati riporteranno sul continente, con la maggiore sollecitudine, i reggimenti di fanteria che il precedente ministro della guerra vi aveva inviati per sostituire gli stessi congedati della classe anziana. La data della partenza di queste truppe dall'isola è fissata per il 1d gennaio, salvo eccezioni per forza maggiore. I primi reggimenti destinati a ritornare alle loro sedi sono quelli dei Corpi d'armata di Bari e Bologna; successivamente, nel più breve tempo possibile, ritorneranno alle loro sedi del continente anche i battaglioni distaccati, in modo che il presidio e la dislocazione delle truppe nei diversi Corpi d'armata sia restituito allo stato normale per provvedere alle esigenze del servizio territoriale ed evitare ogni difficoltà o complicazione nell'eventualità d'una mobilitazione generale.

— Il Governo nutre fiducia che le condizioni generali della Sicilia ritorneranno presto normali.

— La *Riforma* dice che il Re, ricevendo oggi il sottosegretario Galli, s'informò delle cose di Sicilia ed espresse il desiderio che l'ordine si ristabilisca presto in tutto il Regno, soggiungendo avere fiducia che il Parlamento studii riforme economiche e sociali.

Il dazio-consumo in Sicilia.

Pel mantenimento dell'ordine a Roma.

Due Consigli Uno.

11, *ore* 22,35.

I timori di disordini operai, che qui erano stati concepiti per la giornata d'oggi, non si sono fortunatamente verificati. Pochissimi operai lasciarono i lavori dai cantieri, i quali presentano il consueto aspetto, tranne il molto apparato di guardie di P. S.

La *Tribuna* riceve informazioni, le quali assicurano che in Romagna si preparò un'insurrezione.

— La precipua ragione per cui molti Comuni riversano la maggior parte dei carichi sul dazio-consumo, anzichè scendere nei limiti della sovrimposta, è questa, che così possono fare entro i limiti elastici della legge quanto spese facoltative vogliono, senza passare sotto la revisione delle Giunte amministrative. Una fra le modificazioni che si stanno studiando alla legge comunale tende appunto a togliere di mezzo questo inconveniente grave, causa di tanti disordini amministrativi.

— Continuano in Roma gli arresti di molti ammoniti sottoposti alla sorveglianza speciale. In piazza Guglielmo Pepe sono rimaste nascoste oggi in una casa disabitata, vicino alla sezione di P. S., due compagnie di bersaglieri. In alcune sezioni, per supplire alla mancanza d'agenti, facevano il servizio di P. S. guardie municipali. Dalla Questura stasera sono stati diramati ordini diretti a prendere per domani lo stesso precauzioni adottate oggi in vista dello sciopero che poi non è avvenuto.

— Il vice-parroco don Concetto Urso sarà domani, per traduzione straordinaria, condotto a Napoli, da dove, sempre scortato dai carabinieri, s'imbarcherà per la Sicilia. Il segretario Aloisi sarà probabilmente rilasciato in libertà.

L'ambasciatore germanico al Quirinale.

Il Museo Commerciale di Torino.

11, *ore* 20,30.

Domattina giungerà qui Bulow, nuovo ambasciatore di Germania.

— Il ministro Boselli si è rivolto alla Camera di commercio di Torino, invitandola ad esprimere l'ordinamento della direzione del Museo Commerciale col concorso del Governo nella spesa, ma lasciando interamente alla Camera stessa di dare indirizzo e sviluppo a tale istituzione.

Innovazioni scolastiche.

I pretesi armamenti alle frontiere. — Notizie militari — I coloni dell'Eritrea.

Varie.

11, ore 20,30.

Si assicura che sarà concessa a tutte le Università del Regno una sessione straordinaria per gli esami in marzo, come è stata richiesta da varie Facoltà.

Una circolare del Ministero della pubblica Istruzione ai provveditori agli studi, ai presidi dei licei e ai direttori dei ginnasi regi pareggiati richiama l'attenzione sull'insegnamento del latino affinchè sia essenzialmente educativo e non inteso a fare degli scienziati, poichè non è nelle scuole secondarie che si possa nè si debba raggiungere tale scopo.

L'on. Boccelli fu sottoposto alla firma reale un decreto regolante l'iscrizione alle scuole ginnasiali e tecniche preparatorie alle normali. Il decreto dice che l'attestazione d'aver superato l'esame di licenza elementare sarà bastante per l'ammissione a detta scuola.

Nei Comuni in cui hanno sede Istituti di istruzione secondaria si darà l'esame di licenza tanto per gli alunni delle scuole pubbliche e dei Convitti nazionali quanto per gli alunni provenienti dall'istruzione privata. La Commissione esaminatrice sarà costituita dall'insegnante della V classe nella scuola cui appartiene l'alunno aspirante alla licenza e da due professori scelti dal regio provveditore, uno fra gl'insegnanti del Ginnasio e l'altro fra quelli della Scuola tecnica o normale. Ognuno che aspiri alla licenza verserà all'Ufficio scolastico la somma di lire due, destinata a retribuire l'opera della Commissione esaminatrice.

— L'*Esercito* si dice autorizzato a dichiarare privo di fondamento le notizie date da un giornale di Romagna e ripetute da altri, circa un preteso ordine dato dal Ministero della guerra per mettere in piena assetto di guerra i forti della frontiere verso la Francia e la Svizzera e le batterie sulla costa del Mar Tirreno.

— Secondo l'*Esercito* venne firmato questo movimento: il colonnello d'artiglieria Manglagalli è nominato comandante il 27° reggimento d'artiglieria. Il tenente-colonnello d'artiglieria Morandotti è collocato a disposizione del Ministero. Il colonnello d'artiglieria Rapis è incaricato del comando dell'artiglieria di fortezza a Napoli. Il maggiore-generale Fallanca viene nominato ispettore dell'artiglieria da fortezza. Il maggiore-generale Afan de Rivera è nominato ispettore effettivo delle armi e delle fabbriche d'armi. Il maggiore di cavalleria Parropasso è nominato direttore del deposito d'allevamento cavalli a Bonorva.

— Una circolare del ministro degli affari esteri richiama l'attenzione di quelli che si recano a scopo di emigrazione nella colonia eritrea in cerca di terre, perchè sono vere e serie anticipazioni per coltivarle. « Le strettezze del bilancio coloniale — soggiunge la circolare — non permettono ancora in fatto di colonizzazione che pochi e limitati esperimenti: quindi non è da consigliarsi alcuna emigrazione, tanto più che il Governo della colonia non ha fondi disponibili per anticipare attrezzi o denaro ai contadini che quivi si recano, salvo nei casi eccezionali che essi abbiano stipulati accordi formali col deputato colà in missione, on. Franchetti. »

— Stamane i ministri si recarono, per la consueta relazione, al Quirinale. Secondo il *Fanfulla*, non si firmò nessun decreto relativo all'annunziato movimento dei prefetti, nè furono firmati quelli relativi allo scioglimento di Amministrazioni comunali nelle provincie siciliane.

Nel pomeriggio vi fu Consiglio dei ministri. Il Consiglio fu breve. Secondo l'*Opinione*, si trattò di deliberare alcuni decreti che la Corte dei Conti esitava a registrare, relativi a trasporti di truppe.

— Annunzia il *Fanfulla*: « Il ministro del tesoro, in relazione alle condizioni del mercato, le quali hanno determinato generalmente un ribasso nella ragione dell'interesse, per evitare il rimborso delle somme troppo considerev. li impiegate nei buoni ordinari del tesoro, ha creduto opportuno di sottoporre alla firma del Re un decreto col quale si eleva il frutto dei buoni medesimi del nuovo per cento.

— Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di Barletta è sciolto. Vien nominato a commissario regio l'ispettore Palumbo-Cardella.

— Nella quotizzazione delle tenute demaniali denominate Pisni comunali Calandrelli e San Nicola, nel Comune di Baccino (Salerno), essendo rimaste disponibili venti quote, il ministro d'agricoltura ha approvato la distribuzione ad altrettanti cittadini poveri di quel Comune.

— Vennero confermati a membri della Commissione zootecnica il barone Angeloni, il marchese di Compans e l'avv. Mucculita.

— Sono confermati membri della Commissione per le malattie del bestiame il prof. Rassi, Cocconi, Gotti e Marchiafava.

— I professori Carnevale, Torgioni-Tozzetti, Kleinberging, Ballo, consiglieri, ed Aloggia sono confermati componenti la Commissione consultiva per la pesca.

— Il senatore Cancellieri, il deputato Borgatta, l'ingegnere Cabella sono riconfermati membri della Commissione consultiva della filloxera pel quinquennio 1894-98. Sono accettate le dimissioni del prof. Pirotta da membro della medesima Commissione.

DALLA SICILIA

Il Re ai siciliani.

PALERMO (N.m.) 11 (*ore* 22,30). Iersera il generale Morra, alle 20, ricevette un telegramma del Re in risposta a quello inviatogli a nome della Sicilia, e ordinò che fosse stampato e pubblicato. Un manifesto porta quindi a conoscenza dei siciliani la risposta del Re:

« *Siciliani!*

« Porto a vostra conoscenza la risposta di Sua Maestà il Re al telegramma che io, interprete dei sentimenti vostri, nella ricorrenza dell'anniversario della morte del Gran Re Vittorio Emanuele, inviai all'augusto Sovrano.

« *Firmato:*

Regio commissario straordinario per la Sicilia
Tenente-gen.: MORRA DI LAVRIANO. »

Segue in caratteri più grossi il telegramma reale, concepito in questi termini:

« Il saluto che ella mi ha mandato in « nome della Sicilia, nell'anniversario della « morte dell'Augusto mio genitore, ha in modo « particolare scosso l'animo mio per le condi- « zioni non liete nelle quali oggi si trova co- « desta cara isola. Non dubito che, ritornata « la calma, potranno Governo e Parlamento « studiare con sollecitudine i provvedimenti « che varranno a soddisfare le aspirazioni giu- « ste e legittime.

« Frattanto sappia la Sicilia che dagli avi « miei ho ereditato i sensi di profondo affetto « per la patriottica isola, a cui oggi rivolge « ogni mio maggior pensiero e che, ritempran- « doci ai ricordi dei sacrifici compiuti per ot- « tenere l'unità e l'indipendenza nazionale, ri- « troveremo mente e cuore per raggiungere « pure il risorgimento economico.

« UMBERTO. »

Moltissima gente formavasi a leggere questo manifesto applaudendo alle espressioni affettuose per l'isola e alla promessa di soddisfare lo giuste e legittime aspirazioni.

Sorveglianza sulla Stampa.

Chiusura di Fasci — Dimissioni di consiglieri.

PALERMO (N.s.) 11 (ore 14). Il *Giornale di Sicilia* pubblica un breve trafiletto con cui si avverte che, a datare da stasera, il generale Morra ha stabilito che nessuno dei giornali locali possa più uscire, se prima non ha ottenuto il « nulla osta ».

— A Piana dei Greci (9633 ab., prov. Palermo) il Fascio venne chiuso dalle Autorità senza nessun incidente. A Licata (17,580 ab., prov. Girgenti) il sindaco e la Giunta, radunatisi d'urgenza, hanno rassegnate le dimissioni collettive. A Campobello di Licata (7633 ab.) il Consiglio direttivo del Fascio ha deliberato la chiusura provvisoria dei locali del Sodalizio.

Il decreto pel disarmo.

Due giornalisti francesi sfrattati.

L'arrivo delle truppe.

PALERMO (N.m.) 11 (*ore* 19,55). Stanotte, oppure domani, si pubblicherà il decreto ordinante il disarmo. Nelle città di Palermo, Catania e Messina il decreto si limiterà alla proibizione d'esportare le armi.

— Stamani nel piroscafo *Elettrico* giunsero i due giornalisti Teodoro Cahn, redattore dell'*Illustration Française*, e Gino Stonca, da Napoli, disegnatore dello stesso giornale. Il Cahn fu ufficiale nell'esercito francese ed aiutante di campo del generale Boulanger. Negli ultimi tempi si distinse nel giornalismo parigino per i suoi attacchi contro l'Italia. Le Autorità non li fecero sbarcare. Quando l'*Elettrico* gettò l'ancora, salirono a bordo alcuni funzionari di P. S. con agenti, pregando i due giornalisti a tornare a Napoli. Il Cahn restò a bordo tutto il giorno; col postale di stasera ripartì lo Stonca. In città si fece correre la voce che si trattasse di un generale francese.

— A Lascari i consiglieri comunali, considerando che il popolo era impossibilitato di pagare i dazi per l'estrema miseria in cui versa, largirono spontaneamente dalla somma onde riparare al *deficit* del bilancio.

— A Girgenti ieri il Consiglio comunale, malgrado l'opposizione del sindaco, votò all'unanimità l'abolizione del dazio sulle farine.

— Stamane, provenienti da Napoli, entrarono nel porto tre grossi vapori con truppe. Il *Piata* sbarcò 617 bersaglieri, il *Birmania* sbarcò mille sei tati del 47° reggimento fanteria; l'*Entella* ne sbarcò 900.

Lo sbarco s'effettuò in meno d'un'ora, nel massimo ordine. La maggior parte di questa truppa appartiene alla classe richiamata del 1869. Per mancanza di locali le truppe si accasermarono nelle chiese.

SIRACUSA (S.s.) 11. Calma completa. Soltanto ignoti gettarono a Rosolini nella buca postale della carta accesa inzuppata di petrolio abbruciando la corrispondenza. Cercansi attivamente i colpevoli.

PALERMO (S.s.) 11. La calma continua imperturbata per tutta l'isola.

CATANIA (S.m.) 11. È giunto il 48° reggimento fanteria coi richiamati della classe 1869. Sulla piazza del Duomo la cittadinanza assistette allo sfilare dei soldati e fece loro una dimostrazione gridando: *Viva l'esercito! Vivano i nostri fratelli!* chiedendo che si suonasse la Marcia Reale.

Echi delle agitazioni siciliane

La situazione nelle Puglie.

Particolari sui fatti di Corato.

BITONTO (N.s.) 11. Nessuna novità da questa provincia. A Bari ieratra un continuo di manifesti feroci una dimostrazione vociando, ma senza conseguenze. Anche a Barletta si ebbe un falso allarme.

Il prefetto conte Salandra arriverà subito a Bari.

Ecco alcuni particolari sui fatti di Corato, all'arrivo d'una compagnia del 43° regg. fanteria si ebbe una dimostrazione di monelli che gridavano: *Viva la Sicilia!* davanti al palazzo civico. Il fattorino telegrafico Fosco, colpito da un sasso, reagì: il caporale Guarino giunse a salvarlo mentre la folla lo minacciava.

La sassaiuola continuò all'uscita della truppa dal palazzo. Gli ufficiali, avendolano fatto cessare, gridavano: « Pace! » Tutto inutile. Il capitano Cardinali e il tenente Delucia rimasero feriti.

Ciò nonostante, fu comandato il « piedl'arme » ed « ringuainato le sciabole ». Un contadino aggredì un sergente. Al primo colpo seguirono altri. I soldati tiravano a polvere, i carabinieri a mitraglia.

Vi furono quattro morti.

Una nuova dimostrazione è di poi abortita. Il fuoco applicato alle porte del Municipio venne spento subito. Viene riprovata l'assenza del sindaco. Si loda il cav. Minervini, funzionante da prefetto e l'energica calma dei militari.

I PARTICOLARI
dei casi di Ruvo nelle Puglie.

Bari, 9 gennaio.

(*tr.*) — Torno in questo momento da Ruvo. La popolazione, affollata in piazza del Palazzo civico, non sembra calma, e temonsi nuovi disordini. Le vie serbano tracce rattristanti della rivolta della notte scorsa: gli alberi spezzati, e qua e là i monelli ne fanno del falò; i fanali abbattuti; davanti ai luoghi dove fu dato il fuoco — la sede del Circolo d'Unione, la Fattoria delle imposte dirette, la Banca Agricola, l'Archivio notarile, l'ufficio della Commissione censuaria, il Palazzo di città — sono larghe chiazze nere e sentesi il cattivo odore dell'incendio. In suo stato miserando è il Palazzo di città; tutti i registri dello stato civile, tutti i mobili, i telai delle finestre furono bruciati, e di fuori restano le pareti dei locali interni completamente anneriti; alcune volte sono crollate.

La rivolta pare sia stata preparata, e deplorasi che le Autorità non ne abbiano avuto alcun sentore. Prima d'ieri scoppiò alcuni fischorni recaronsi sulla linea della tramvia Bari-Barletta, che passa per Ruvo, e proprio nel luogo detto Caprera, e ruppero il binario; indi poco discosto di là abbatterono un sostegno del filo telegrafico e spezzarono questo. Poco dopo cominciò la rivolta mediante un assalto al Casino d'Unione, i cui soci sono della parte più eletta del paese, e fautori dei fratelli Jatta, cavaliere Antonio, consigliere provinciale, e cav. Francesco, già sindaco.

La sede del Casino fu devastata e data alle fiamme; passando, ho veduto per terra gli avanzi del lampadario. Di lì, si passò alla Fattoria delle imposte dirette; l'esattore signor Cervone trovavasi fuori; accorse in tempo a raggiungere la famiglia; cinque minuti dopo la folla assalì la sua abitazione, in cui era l'ufficio. Per giungere a questo dovevansi schiudere tre porte; furono abbattute in un istante e l'ufficio fu invaso e bruciato. La cassa-forte, pesante otto quintali, fu gettata a terra, e non potendosi aprirla, la si ruppe con un maglio e per la breccia vi si gettò il petrolio, e vi si diede fuoco, incenerendo i valori e i documenti che vi erano rinchiusi. Il povero esattore e la sua famiglia, che erano nelle stanze adiacenti, riuscirono a fuggire per una scala segreta uscente in un vicolo.

Frattanto aprivansi le porte del carcere mandamentale e si dava la libertà ai nove detenuti.

Dalla Esattoria si passò al vicino Palazzo civico, e vi ho detto in quale stato lo si ridusse. Indi alla Banca Agricola, diretta dal cav. Jatta: nuovo assalto, nuovo incendio; per fortuna circa 500,000 lire in cambiali si erano messe in salvo, onde il danno si ridusse a 15,000 lire. Infine si tentò di assaltare la caserma dei reali carabinieri, questi, quattro in tutto, vi si erano rinchiusi; il maresciallo, da un balcone, arringò la folla; viste inutili le preghiere, tirò alcuni colpi in aria; il fermento non diminuiva e il pericolo cresceva; la porta della caserma era per andar giù; i carabinieri tirarono sulla folla; un contadino cadde morto, diversi dovettero essere feriti, ma soltanto quattro si sono consegnati. La folla si allontanò.

Questa farsa anarchica era incominciata alle ore 18,30, e già era trascorsa la mezzanotte. Ristabilitasi la comunicazioni telegrafica e ferroviaria con Bari, giunsero 60 soldati e 20 carabinieri. Stamani si è sono recati un giudice istruttore, il sotto-prefetto di Barletta, il cav. Minervini, consigliere delegato della Prefettura di Bari, e alcuni agenti di questura. Si è proceduto ad importanti arresti. Il sindaco, sig. Cotugno, ha pubblicato un manifesto, ma io mi rimprovero di poca perseveranza.

Nelle cause, nulla di certo. Credesi che le mene delle fazioni amministrative non siano estranee. Ne io è la propaganda di pochi sobillatori politicanti, poichè gridavasi: *Viva la Sicilia! Viva la repubblica!* Questo ed altro però hanno per sostrato la tristissima condizione economica di ceti, proprietari e proletari.

Temesi che il contagio rivoluzionario si attacchi alle altre città della provincia, tutte assai popolose. Ruvo ha 22,000 abitanti. Si prendono dovunque misure preventive. Più che altrove temesi a Corato e a Terlizzi. Dicevasi che molti di questo due città e di Palo del Colle, richiamati sotto le armi con la classe 1868-69, avessero preso la campagna; lo si annunziò ora, ma non con piena sicurezza. Questo richiamo ha prodotto gran danno alle famiglie dei nostri connazionali e immenso malcontento.

Particolare curioso: Bitonto e Ruvo formano una stessa diocesi; ora è sede vacante, essendo morto il vescovo Bruno e non avendo il nuovo vescovo, monsignor De Stefani, ricevuto ancora l'*exequatur*.

Disordini nell'Italia centrale.

ANCONA (S.s.) 11. Nella scorsa notte fu esplosa una bomba carica di cartuccie da rivoltella nel portone del Casino Dorico, e furono sparati petardi in altre località.

FERRARA (S.s.) 11. Ieri a Bondeno si formò un assembramento di circa 600 operai, che percorsero la via cantando l'inno dei lavoratori, fra le grida di: *Viva il Socialismo! Viva la Sicilia!* Furono operai veri arresti per rivolta ai carabinieri. Vennero inviati vari rinforzi.

ANCONA (S.m.) 11. La bomba al casino Dorico ha prodotto lievi danni.

La partenza delle truppe da Livorno.

Livorno, 10 gennaio.

(*g. r.*) — A mezzogiorno è incominciato l'imbarco della brigata Siena, comandata dal generale Riccardi, sui quattro piroscafi della Navigazione Generale adibiti al servizio di trasporti militari.

Le truppe hanno traversata la città preceduta e seguita da una folla straordinaria. La musiche suonarono inni patriottici. Al porto la folla era enorme. Nessun inconveniente. Il morale dei soldati era buonissimo.

Come vi scrissi, ieri, quasi senza un minuto di ritardo e con un ordine ammirabile, si è effettuato l'imbarco di oltre seimila baldi e robusti giovani. Il tempo splendido, un sole primaverile, un mare calmissimo sono stati l'augurio più bello pei nostri fratelli d'arme.

A poca distanza da Vado la squadra, forte di quattro corazzate e di una squadriglia di torpediniere, hanno formata la scorta.

Il 14 corrente vi sarà un'altra partenza della seconda chiamata della classe 1869.

Ancora il naufragio della *Sibilla*.

NAPOLI (N.m.) 11. Completa il racconto della collisione avvenuta ieri nelle acque di Capri fra lo *Scilla* e la *Sibilla*. Su quest'ultimo piroscafo non erano, quasi che pochi passeggieri e l'equipaggio; dieci uomini in tutto. Furono tutti salvati, tranne il macchinista sottocapo Giovanni Faina ed una giovinetta sedicenne che, raccolti da una lancia della regia marina, morirono tre ore dopo. È inoltre scomparso un prete che trovavasi fra i passeggeri e che pare sia un canonico di Capri.

Il comandante del porto ha nominata una Commissione d'inchiesta per accertare cui spetti la responsabilità del disastro. La *Sibilla* costò al suo proprietario, signor Manzi, 260,000 lire.

La Società italiana di New-York a Crispi.

NEW-YORK (S.m.) 11. L'assemblea della Società italiana inviò a Crispi un dispaccio esprimendo la sua piena fiducia nel ristoro della sicurezza e la calma assoluta che regnano in America, nonchè la provata energia politica e [illegible] di Crispi.

ATTI UFFICIALI

Le case degli Alighieri. — La *Gazzetta Ufficiale* contiene il seguente decreto:

UMBERTO I
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia

Vista la ricerche fatte e i documenti raccolti per cura del Municipio di Firenze, intorno alle case che furono degli Alighieri, nel popolo di San Martino;
Considerata la singolare importanza storica delle case stesse;
Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico.
Le case degli Alighieri nel popolo di San Martino in Firenze sono dichiarate monumento nazionale.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Torino, addì 18 settembre 1865.
UMBERTO.
MAMIANI.
Visto: *Il Guardasigilli* G. ARÈ.

Il Bollettino del Ministero dell'interno.

ROMA (N.u.) 11 (ore 18,45). Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, pubblicatosi quest'oggi, oltre alle disposizioni nel personale delle Prefetture già segnalatevi, contiene queste altre nomine e disposizioni:

Personale sanitario. — Prati è nominato medico provinciale di Bergamo — Marchini id. id. di Forlì — Buonserrati id. id. di Mantova — De Gaetano id. id. di Girgenti — Caravaggi id. id. di Belluno — Marchesi id. id. di Sondrio — Fiori id. id. di Cagliari — Ungaro, medico a Benevento, è trasferito a Lecce — Mandolesi, medico a Cremona, è trasferito a Benevento — Maurea, id., da Lecce è trasferito a Teramo — Sacchi, id., da Cagliari è trasferito a Reggio Emilia — Malato, id., da Girgenti è trasferito a Piacenza — I medici Sacchi, Malato e De Gaetani vengono incaricati anche delle funzioni sanitarie per i circondari di Mantova, Cremona e Caltanissetta.

Personale carcerario. — Aime, ragioniere presso le carceri di Pallanza (Roma), è trasferito a Torino — Micconi, computista a Fossano, è trasferito ad Alghero — De Marinis, contabile a Sulmona, è trasferito a Fossano.

Personale agenti di custodia. — Gonella e Vignola sono nominati guardie a Cuneo e destinati a Fossano — Traverso è nominato guardia ad Alessandria e destinato a Parma — Sarde, guardia a Fossano, è trasferito ad Asti — Gonella da Fossano è trasferito a Portolongone — Arrobbio da Fossano è trasferito a Sanremo — Fossati da Fossano è trasferito a Parma — Marzoni da Torino è trasferito ad Ancona — Patrone da Orbino è trasferito a Torino — Raveri, sottocapo-guardia, è dispensato dal servizio per riforma — Fiocchi, appuntato a Novara, è pure dispensato dal servizio per riforma — Barberis, guardia a Mondovì, è ammesso al nuovo ruolo.

Il Bollettino dell'istruzione pubblica.

ROMA (N.u.) 12 (ore 6,30). Il *Bollettino ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica* di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Il prof. Simoncelli è incaricato dell'insegnamento del diritto canonico nell'Università di Pavia.

Ginnasi. — Bernardi è confermato professore al ginnasio Umberto di Torino.

Convitti. — Savarro è nominato istitutore effettivo al Convitto Nazionale di Torino.

Delegati scolastici. — Fallosi e Piazzamaleta sono nominati delegati scolastici nei mandamenti di Santa Giulietta e San Giorgio Lomellino.

Giardini d'infanzia. — Roberi, Barbugli, Maffoli Cicori e Bobbio, maestre di giardini d'infanzia, sono nominate direttrici reggenti.

Onorificenze e benemeriti dell'istruzione. — È conferita la medaglia d'argento pei benemeriti dell'istruzione elementare a Grange, maestro a Susa; la medaglia di bronzo ad Appiotti a Torino, a Coggiola a Torino, a Mugnadi a Torino, a Bocca a Vigone; e la menzione onorevole a Ramella a Chieri, a Leone a Castellamonte, a Gilardi a Chieri e a Cento a Rivoli.

Il presidente della Camera francese.
PARIGI (S.u.) 11. *Camera.* — Dupuy fu eletto presidente definitivo della Camera con voti 290 sopra 257 votanti. Dupuy non avea nessun competitore.

L'addetto navale italiano a Berlino.
BERLINO (S.s.) 11. L'Imperatore ha ricevuto l'addetto navale dell'Ambasciata italiana, Volpe, in udienza di congedo.

Notizie del Brasile.
LONDRA (S.s.) 11. La Legazione del Brasile ha ricevuto un dispaccio dal suo Governo annunziato formalmente le dimissioni di Peixoto e dichiarante che la situazione del Governo è solida.

Una questione giornalistica ad Alessandria.

Alessandria, 11 gennaio.

(GAGLIAUDO) — Ha prodotto la più viva sensazione la lettera della Stampa alessandrina all'avvocato Carlo Ferraro distribuita oggi a migliaia di copie per la città.

In essa, dopo aver pubblicata la lettera dei signori Bensi e Zoppi, nella quale è narrato il rifiuto dell'avvocato Ferraro a qualsiasi spiegazione, i giornalisti soggiungono:

« Eccolo dunque trincerandosi dietro la comoda inamunità della toga che il signor avv. Ferraro si rifiuta di abbandonare i motivi che lo convinsero a gettare sulla Stampa alessandrina il sospetto che fra i suoi compaesani vi sia taluno capace di mostrarsi indignato contro il signor Pugliese pel solo fatto che costui non ha voluto compensare il silenzio. Non è nuovo il caso in cui la pretesa inamunità della toga trascina certi avvocati a vilipendere al cospetto del giudice e del pubblico delle oneste persone assenti, ed impossibilitate a difendersi se presenti, ed in questi tempi ne ha fatto così grande abuso da far nascere negli onesti il dubbio se non convenga alla giustizia di chiamarsi non un altro nome, allorchè permette che per difendere un accusato, reo od innocente, possa il difensore inveire contro testimoni che hanno giurato di dire la verità, e giornalisti che si fanno eco del pubblico nello stigmatizzare fatti che producono od ammettano il generale malcontento.

« Il signor Abramo Pugliese, il quale sapeva benissimo che, colpevole o non, la pubblicità del fatto a lui imputato non poteva certamente fargli del bene, si affrettò a mandare da questo o da quel giornalista *pregandoli di tacere* su quanto gli era occorso; ma l'onesta Stampa alessandrina non solo non tacque, ma si mostrò severa contro gli incettatori.

« Aggiungiamo inoltre, e lo proviamo all'occorrenza, senza trincerarci dietro a nessuna immunità, perchè la immunità di qualsivoglia specie è sempre una cosa immorale in questi tempi, che i signori clienti dell'avv. Ferraro, indispettiti perchè la Stampa fece il proprio dovere, non cessarono di parlare di vendette tanto prima quanto dopo il processo; ma i giornalisti questi non temono la vendetta di nessuno.

« Rimandiamo quindi sdegnosamente l'ingiuria al signor avv. Carlo Ferraro, e per ciò che riguarda la *immunità della toga*, ci riserviamo tutti quanti di trattarne di nuovo in nuovo che se ne presenterà l'occasione, certi di avere dalla nostra quanti uomini in abbiamo di qualsiasi privilegio. »

Morte di un antico deputato sardo.

Chambéry, 10 gennaio.

Nelle prime ore di stamane si spense quasi improvvisamente in questa città il signor Ambrogio Delachenal, cavaliere della Corona d'Italia e cavaliere anche dei SS. Maurizio e Lazzaro, nella grave età di 85 anni. Fu uno dei primi deputati della Savoia al Parlamento Sardo, allorchè veniva proclamato lo Statuto; egli esercitava allora l'avvocatura, nella quale si era laureato all'Università di Torino ed in cui emergeva per coltura grande e rettitudine incomparabile.

L'affetto al luogo natale lo trattenne in Chambéry all'epoca dell'annessione; ma egli conservò sempre viva simpatia ed amicizia per quanto era italiano.

Da lunghi anni si era ritirato a vita privata, e la sua vecchiaia, fino a questi ultimi giorni abbastanza florida, era circondata dalle cure amorevolissime della moglie, signora Clara Portier (colla quale egli aveva nel decorso anno celebrato le nozze di diamante) e del figlio, Giuseppe, cavaliere della Corona d'Italia e consigliere della Corte d'Appello locale, il quale, seguendo le tradizioni paterne, conserva il suggellum ricevuto dagli anni che egli pure ha passati nella nostra città, dove si addottorò in leggi verso il 1850.

Ogni anno durante l'estate si riavvicinavano a lui l'altro figlio, Eugenio, professore all'Università di Lille, e la figlia, Adele, colle loro famiglie, ed il vecchio patriarca godeva di vedersi attorniato dall'affetto di tutti i suoi.

L'Italia ha perduto in lui un amico come pochi altri, e noi ci affrettiamo ad esprimere alla desolata famiglia, coi nostri auguri per la pronta guarigione della vedova, anch'essa abbastanza gravemente colpita da *influenza*, le condoglianze e scuse di tutti coloro che conobbero quell'uomo e che per ciò lo amarono.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA, 10 (*f. o.*) **Suicidio.** — Iersera, verso le ore nove, un giovane alto di statura, pallido, si recava alla *Trattoria del Pellegrino Ricorto* in Calle delle Rasse e richiedeva una stanza qualificandosi per certo Pietro Bonetti, d'anni 28, scrivano, nativo del Tirolo.

Gli fu assegnato il numero 7, al secondo piano. Durante la mattina seguente i padroni dell'albergo non vedendolo uscire, e dopo avere inutilmente picchiato all'uscio parecchie volte, lo abbatterono con l'aiuto di un delegato e due guardie di pubblica sicurezza. Entrati nella camera, videro il sedicente Bonetti disteso sul letto coperto delle coltri in attitudine di dormire. Nella destra teneva una rivoltella di corta misura a percussione centrale e sei colpi. Il disgraziato s'era fatto saltar le cervella.

Lasciò una breve letterina in cui stava scritto: « Disperato e stanco della vita, mi uccido. Muoio vittima d'un terribile odio di perverse ed esecrate madre, che privandomi di ogni speranza e d'amore perchè schiavo volsanmi dei loro padri, tutta mi tolsero, onore, vita, sostegno ed onore. *Giuseppe B.* »

Sopra lo scritto vi erano due linee in croce fatte a lapis.

Si venne quindi a conoscere che il suicida non si chiamava Bonetti Pietro ma Berale Giuseppe, d'anni 35, nativo di Piancolo. Il dottor Sanfi accorso constatò che la morte doveva essere stata istantanea.

GENOVA, 10 (Arsan). **Un dono di Crispi ai Carabinieri genovesi.** — Di questi giorni l'on. Crispi ha inviato al generale Stefano Canzio una splendido quadro destinato ai Carabinieri genovesi con la seguente dedica:

« *Ai superstiti della valorosa legione dei Carabinieri genovesi perchè ricordino che all'appello della Patria io sarò con loro come lo fui a Marsala.*

« F. Crispi. »

Il Consiglio direttivo della Società dei Reduci garibaldini e dei Mille di Marsala, presa comunicazione del dono, deliberava di incaricare il suo presidente generale Stefano Canzio, di ringraziare l'on. Crispi. E il generale Canzio adempiva splendidamente al mandato ricevuto con la seguente lettera:

« *Caro ed illustre amico,*

« Affido a questa Società dei Reduci garibaldini e dei Mille di Marsala, che radunai i superstiti dei Carabinieri genovesi, lo splendido ricordo che tu inviò loro in attesa di potervi collocare nella sede del Comune quando si penserà di riunire colà le memorie della patria.

« Pochi avanzano dei forti fratelli d'arme che il nome della loro città tennero alto ed onorato sulla via di Palermo.

« Tutti ti porgono grazie del dono prezioso del quale li hai regalati e ricambiano con tutto il cuore i tuoi saluti.

« Aggiungo i sensi della particolare mia gratitudine ed amicizia.

« Tuo S. Canzio. »

CASALE MONFERRATO, 11 (*s. o.*). **Onorificenza.** — Il cancelliere Giovanni Giordano è stato nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia. La notizia, qui giunta stamane, fu appresa fra la generale soddisfazione, perchè da tutti il cancelliere Giordano — decano dei procuratori casalesi e presidente del Consiglio loro — è amato e stimato per la sua non comune rettitudine ed operosità che dedica non solo alle cure del proprio ufficio, ma pure alle pubbliche Amministrazioni.

È infatti assessore comunale, vice-presidente dell'Istituto Trevisio ed amministratore di Opere pie.

VICENZA (S.m.) 11. **L'inaugurazione dell'anno giudiziario.** — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giudiziario a questo Tribunale. Presiedeva il presidente del Tribunale cav. Mercuri. Gli avvocati di questo Foro erano al completo; discrete il concorso al pubblico. Delle Autorità v'erano: un assessore invece del sindaco, un maggiore pel colonnello, un sottosegretario pel sotto-prefetto cav. Mantegazza. Il procuratore del re lesse il discorso inaugurale, facendo risaltare la sua solita d'avere, come prima, un sostituto procuratore del re. Nulla di notevole, tranne la brillante forma del discorso.

PADOVA, 11. **Delitto mostruoso.** — Venne arrestato al Rusanello un individuo il quale aveva violentata una ragazza quindicenne, somma, dopo averla ubbriacata.

— **Ferimento involontario.** — A Codevigo, Giuseppe Boscolo, contadino ventenne, ferì accidentalmente con una fucilata un certo Emilio Agostini, figlio d'un fattore. Il reo poscia latitante. All'Agostini si dovrà amputare la gamba.

PALLANZA, 10 (R.). **L'inaugurazione dell'anno giudiziario** ebbe luogo stamane dinanzi questo Tribunale in forma solenne. Presenziavano tutte le Autorità civili, politiche, amministrative e militari; la rappresentanza di diverse Associazioni e dei giornali locali. Presiedeva il cavaliere Mazzarini. Lesse il discorso inaugurale il procuratore del re avvocato cav. Robecchi. La relazione degli affari fu una detta critica dei principali avvenimenti nel ramo dell'amministrazione della giustizia si civile che militare.

Il discorso fece ottima impressione e fu lodato da tutti, che si congratularono coll'oratore.

— **Il freddo e l'« influenza ».** — Anche su questo bacino il freddo si fa sentire in tutta la sua intensità, apportando come in ogni altra città il regalo dell'*influenza*, che fortunatamente si manifesta in forma molto benigna. Nella vicina Cossogno un povero contadino che si era coricato in una sotto-stalla per passarvi la notte morì assiderato.

— **Il carnevale** passa senza infamia e senza lodo. Generalmente nei passati anni vi erano festicciuole e veglioni abbastanza animati e divertenti. Finora non si sa che del veglione di beneficenza dato dalla Società di mutuo soccorso fra i militari in congedo, e che avrà luogo il 21 corrente mese, con sfarzo e lusso, in questo teatro Sociale. Cosa che si verifica solo in provincia, a questo, come ad altri veglioni, interviene di solito il fiore delle cittadinanze.

ERA, 11 (Vino). **Altri particolari sulla scomparsa di un industriale.** — È confermato che il suicida che si gettò sulla scogliera nel porto di Genova dalla mura della Cava sia il Berrino Francesco, conciatore di questa città.

Risulterebbe che il Berrino sia partito fin da venerdì 5 corrente per Torino e dopo il disbrigo di alcuni affari che quivi lo guidavano abbia proseguito per Asti per conferire con una sua parente, colla quale dicesi avesse pure rapporti d'interesse. Recatosi poi a Genova, e vanni per tentare un concordato con alcune Ditte di quella città di lui creditrici per averegli fornito pelli greggie estere, ed avutone da queste un reciso rifiuto, la notte del sabato mandato ad effetto il proposito dicesi preventivamente di por fine ai suoi giorni.

Nessuno, neppure le Ditte che avevano maggiori affari col Berrino, sanno precisamente come avvenne e come stiano le cose. Vi è perfino chi dubita tuttora che il Berrino siasi suicidato, ciò che è confermato dal fatto che la salma venne trasportata a Torino, ove trovasi la famiglia costernata composta della moglie, due figlie ed un bambino.

Oltre alle parecchie Ditte di questa città colpite dall'inaspettato crack, una grossa Casa di Torino vi sarebbe per 120 mila lire, senza contare quelle di Genova.

Sono innumerevoli i commenti, nessuno però con solida base. Il fallimento venne dichiarato e furono apposti da più giorni i suggelli ai magazzini. Il Berrino, uomo sui 45 anni, creduto da tutti serio, estimato ed esperissimo in affari commerciali, perchè, nonostante il dissesto della sua azienda, occupò per più anni il segretariato contabile di questa Banca Braidese, non lasciò mai trapelare a nessuno il cattivo andamento della sua Casa, creduta in floride condizioni, e precisamente in quest'ultimi giorni prelevò ancora considerevoli somme da Istituti di credito di questa città.

NOTIZIE ESTERE

CAIRO D'EGITTO. Necrologio di un valente italiano — Ci scrivono dal Cairo:

« Negli ultimi giorni dell'anno testè finito si spegneva qui in Cairo un'esistenza laboriosa ed onorata. L'avvocato Clemente Busiacchi, nativo di Novara, era stato qui chiamato ad istituire e regolare l'intricata azienda della Cancelleria dei Tribunali misti fin dai principii della loro istituzione. Chi conosce quanto sia vasta la cerchia d'azione di tale Cancelleria, che funge da ufficio notarile unico pel distretto giudiziario del Cairo (cioè per mezzo l'Egitto) e da Conservatoria delle ipoteche, capirà facilmente quale impresa ardua fosse lo introdurre *ex-novo* tali istituzioni in un paese che non aveva mai avuto idea di regolare regime della proprietà. Egli con fermezza elementare, riuscì nell'intento: ed educò alla sua scuola una schiera di giovani cancellieri italiani, che sono importantissimi elementi di influenza nostra nel mondo giudiziario egiziano. Nei rapporti intimi e privati, poi la famiglia Busiacchi, sotto la guida barbara e benefica di quel degno galantuomo, era centro gradito intorno a cui si raccoglieva soventi, in lieta brigata, l'elemento migliore della nostra colonia. Al figlio ed alle genti quanto buono sua figlie il nostro rimpianto. »

La Wally dell'Avoltoio.

La storia della Wally dell'Avoltoio, che ho narrato ieri, costituisce l'argomento di un romanzo *Die Geier-Wally* e di un dramma, entrambi popolarissimi in Germania, di Guglielmina von Hillern. Il romanzo, sullo stampo di quelli dell'Auerbach a cui è dedicato, è scritto in parte in dialetto tirolese ed è un pregevole lavoro d'arte. Esso si raccomanda per l'interesse dell'azione sempre vivo ed incalzante, per la fedele e sobria dipintura di costumi e per la figura della protagonista, che stacca sul fondo con un singolare rilievo.

Wally è la degna figlia dello Stromminger: il padre la minaccia di scaraventarla giù dalla rupe di Sonnenplatten piuttosto che concederla a Giuseppe Hagenbach, ed ella risponde che preferisce morire piuttosto che rinunciare a Giuseppe. Due volontà egualmente decise si trovano di fronte, l'urto è inevitabile. Il curato di Hellighreux paragona Wally ad un pezzo di legno cozzo che va lavorato, se no può diventare micidiale: i disinganni ed i dolori della vita sono la conseguenza del lavorio del Signore misericordioso che vi incide il colteb. La realtà ella è una natura primitiva, di getto, sovraturto ingenua. « Allorchè passava dinanzi a loro, così alta di statura come se il terreno la sollevasse, così snella e pure così solidamente piantata che il turgido seno quasi la faceva scoppiare l'attillato farsetto, allorchè moveva contro di loro il braccio nervoso come il braccio di un gigante e lo sguardo altero lampeggiava dai suoi occhi, — una vampa di amore ed una sete di lotta invadevano i giovani che avrebbero sacrificato la vita per ottenere da lei un solo bacio. »

Quale il fidanzato, tale il morale. Nel cuore di Wally si annida una forza incancellabile, la forza dell'amore e dell'odio, della gioia e del dolore, del sacrificio e della protervia. Una simile natura è capace del più sublime eroismo come della più feroce vendetta: essa non conosce sotterfugi, non tollera compromessi: è ciò che è, vuole ciò che vuole, nasca quel che ha da nascere.

Confessa spontaneamente a suo cugino al padre il suo amore per Giuseppe; confessa a Giuseppe di aver incitato Vincenzo ad ammazzarlo; confessa a Benedetto Klötze di amare Giuseppe; rifiuta qualunque liberalità di Vincenzo, e perfino dinanzi al cadavere dello Stromminger non si pente: potrebbe piangere per l'anima del padre che ha spogliato l'involucro terreno, ma non ha lacrime per questo involucro che gravò su di lei il suo pugno di ferro e ne spezzò l'esistenza.

La bellezza è per lei una maledizione. Quale fascino è dunque in lei che tutti attrae, tutti — meno uno, quello solo, quello appunto per cui ella spasima? Le forze è un inganno. E è per questa forza che superbamente ella si vanta che nessuno giungerà mai a lacerla: se mai, il bacio sarebbe un bacio nuziale; ed è per quest'illusione che ella cade nel tranello della donna del bacio. Le sue stranezze, i suoi violenti trapassi dalla gioia sfrenata alla malinconia profonda, dalla bramosia della solitudine alle aspirazioni del mondo derivano dalla vitalità esuberante della sua natura compressa: vivere ella vorrebbe ed amare, e non può; ed il padre la scaccia, e l'amato la disdegna, e la gente la schernisce. Il cuore le si irrigidisce, e Wally impara a non più contare sugli uomini, ma ad affidarsi solo a se stessa. Via dunque le vieta usanze che sono pregiudizii, le vieta convenzioni che sono ipocrisie!

Non può comandare chi non sa ubbidire, dice il curato di Hellighreux; ma vi sono cose più facili a dire che a praticare. Come imparare la obbedienza se i comandi sono dissennati e se l'intimo del cuore vi si ribella? Dopo il triste episodio del *Corpus Domini*, invece di pigliarsela coll'improntitudine del proprio carattere, Wally se la piglia coi Beati del Paradiso; forse che lo strazio provato è il coltello del Signore che vuole nel suo rozzo legno incidere una santa? o perchè una santa? preferirebbe essere una donna e buona e felice! — Occorre il delitto perchè ella impari il più difficile, a soffrire senza lagnarsi, a sacrificare il proprio amore e la propria felicità per l'amore e per la felicità altrui, e perchè dalle sue labbra esca l'invocazione redentrice: « Signor Iddio, abbi misericordia di me e lascialo vivere. Toglimi tutto, tutto, ma lascialo vivere. Non voglio più nulla da lui, lo scanserò, lo fuggirò, non lo contenderò ad Afra, per che non muoia! » Solo, coll'espiazione, l'antica Wally si ribella: vuole morire come è vissuta, all'aperto, sotto il libero cielo: espirare e pregare, ma non nella chiesa degli uomini, bensì nel tempio del Signore, colle nubi al disopra di lei, colle rupi intorno a lei, col soffio del vento che la schiaffeggi in viso e che le fischi negli orecchi.

Il dramma si scioglie ai piedi del Murzoll. Il suicidio è peccato; col pentimento, non colla morte, si riscatta la colpa di essere diventata di legno così duro da uccidere la gente. Ma non è peccato sollecitare la morte che spesso è lenta a venire: Dio è misericordioso e non può desiderare lo strazio infinito di una povera creatura conscia adesso della propria miseria. E la rigenerazione sfolgora balda ed intera nelle parole ribocconti di appassionata umiliazione che Wally rivolge a Giuseppe Hagenbach: « Voglio essere una tua serva, non la tua sposa: voglio dormire sulla soglia della tua casa, non al tuo fianco: voglio penare, affaticarmi, logorarmi per te. E se mi batterai, ti bacerò le mani; o se mi calpesterai, stringerò i tuoi ginocchi; e se mi accorderai uno sguardo, un alito della bocca, una parola, sarò contenta, non meritavo tanto. »

Romantica ma umana è nel romanzo della Hillern la figura di Wally, e si capisce come abbia sedotto il Catalani per il connubio che vi si riscontra tra il fantastico ed il reale. Però nel libretto dell'Illica, senza vedremo, l'azione del romanzo, sfrondata dall'episodio dei Klötze, è concentrata in quattro momenti capitali: la disputa col padre, la danza del ballo, il tentativo di assassinio, la riconciliazione sul Murzoll. Anche il finale è modificato: una valanga seppellisce i due amanti sul punto di ritornare all'Höchstoff. La catastrofe riesce così più drammatica e non contraddice in sostanza al romanzo della Hillern poichè anche nel romanzo Wally e Giuseppe muoiono giovani e poichè lo fanciullo beato apparse in sogno a Wally l'ammoniscono che se ritornasse tra gli uomini sfracellerebbero Giuseppe e getterebbero lei nell'abisso: ella le ha contemplate, è sacro alla morte. — Tra i personaggi fu tolto di sana pianta quello del curato di Hellighreux; i vecchi servi — la Lukart ed il Klettenmayer — furono trasformati nel piccolo Walter, e la figura stessa di Wally fu attenuata, per così dire raddolcita: le modificazioni si sentirizzano drasticamente in ciò, che mentre a Giuseppe fu lasciato l'orso, a Wally fu tolto l'avoltoio.

GIUSEPPE DEFANIS.

ARTI E SCIENZE

LA META

Commedia in tre atti di FERDINANDO DI GIORGI.

(Teatro Gerbino)

C'era molta aspettazione fra il nostro migliore pubblico per questa novissima commedia del Di Giorgi, giovane siciliano, autore di pregiate novelle (*Assunta*), che prima della *Meta* misero in evidenza il suo ingegno.

Si sapeva d'altronde che la *Meta* era stata rappresentata a Milano e che la critica, pur essendo severa, non aveva negato ciò che non poteva negare, cioè i meriti assai promettenti del giovane autore, e si sapeva ancora che questi, prendendo i consigli della critica, aveva apportato notevoli mutamenti al suo lavoro; insomma si sapeva che la *Meta* era stata rifusa, non questa che ora un autore sui suoi primi passi e che genera naturalmente una simpatica aspettazione.

Per tale aspettazione faceva il Gerbino accogliere il pubblico più distinto, che, da detto con sua buona pace, è anche il pubblico più severo.

La cronaca della serata registra un silenzio profondo dopo il primo atto, applausi e tre chiamate all'autore ed al principale attore (Zacconi) dopo il secondo, e disapprovazioni dopo il terzo.

Il tema proposto dal Di Giorgi è ardito, e più ardito ancora lo svolgimento dei fatti che servono di elaborato pel tema stesso.

Si tratta di dimostrare fino a qual punto di bassezza può giungere un uomo livido da uno spirito sfrenato di ambizione.

L'ambizione è sempre stata la rovina degli uomini, anche i meglio costituiti moralmente. Uno di questi è il commendatore Morelli (Zacconi), giovane sollecitato dalla buon'anima di Marco Minghetti, suggestionato da un senatore Toralta (Pilotto) a darsi alla politica militante, a farsi capo di un partito, a porsi candidato alle elezioni.

Orgoni una vera ossessione la cosa Morelli, che vuol riuscire a qualunque costo alla meta.

Avviene che il senatore Toralta ha un figlio, Stefano (Berti), persona influentissima per l'elezione di Morelli, ma ancora più influente sull'animo della moglie del candidato, Eva (signora Pieri), cui fa con fortuna la corte.

Avviene ancora che Morelli scopre la tresca di sua moglie spiando pel buco di una toppa. Ma che fare? Un fiotto di sangue gli sale al cervello, è vero, ma se se la piglia con Stefano, addio esito dell'elezione; egli che vobera riuscire a qualunque costo!

Perciò conviene dissimulare. Ma Stefano ed Eva si sono accorti che Morelli si.... era accorto della tresca, e la loro situazione è davvero imbarazzante.

Qui l'autore presenta inoltre una situazione nuova allorquando il marito, dissimulatore, viene a parlare di politica al scultore di sua moglie, e quando questi, pronto a tutto, prende come un atteggiamento di sfida. Ma alcune faccende incorenti alla lotta politica sopraffanno la situazione ed il marito continua a portare sul volto la maschera pesantissima, della quale si sbarazzerà il giorno in cui avrà raggiunto la meta.

Le sorti dell'elezione del Morelli volgono male. I telegrammi dai Comuni del Collegio accennano prima e confermano poi la sconfitta. Presente allo spoglio di questi telegrammi è il giovane Stefano, che non voleva abbandonare Eva in un momento in cui egli supponeva che Morelli tignisse il suo livore con lei, e anche con lui. Infatti, letto l'ultimo telegramma, che non ammetteva dubbi sulla sconfitta elettorale di Morelli, questi si getta su di una panoplia per afferrare una picela; ma in quell'istante sopraggiunge il senatore Toralta, il quale annuncia che il candidato avversario è moribondo, che si ripeta l'elezione, e ch'egli Morelli, senza competitori, riuscirà certamente.

Dopo ciò, partiti il senatore e suo figlio, si impegna una discussione fra Morelli e sua moglie, la quale per la prima affronta la situazione e persuade il marito a sciogliere la questione con una separazione alla chetichella; la proposta viene accettata; egli non si ribellerà a lei, ma su Stefano. Era giunto il momento con valide ragioni e con minacce di svelare il tutto, e Morelli, il quale già si era abituato alla maschera che portava, accetta anche questo, pur di giungere alla meta. E cala la tela.

Da questo rapido esame della tela il lettore può facilmente comprendere quali siano i pregi e quali i difetti della commedia, e come il pubblico del Gerbino abbia applaudito certi punti ed altri abbia disapprovati.

Si aggiunga fra i pregi un ottimo dialogo scorrevole e correttissimo, una buona distribuzione scenica ed un certo equilibrio nell'insieme che attestano appunto le eccellenti attitudini del giovane autore per la letteratura teatrale.

Ma la commedia ha anche dei difetti che si possono chiamare pecati originari. Anzitutto è schematica, è anzi scheletrite, e chi lascia un vuoto che il pubblico ghiottone non vorrebbe vedere a scritto; in secondo luogo il carattere del Morelli va diventando uomo a mano antipatico: è un tipo che può essere vero, ma è uno di quei veri che il pubblico non classifica fra gli elementi d'arte.

Questa antipatia, che ispira la bassezza morale cui Morelli è giunto a forza di strappi alla propria dignità, raggiunge il colmo quando viene a patti ignominiosi e, diciamolo pure, quasi invereconde con la moglie adultera, e implicitamente col seduttore di lei.

E fu questa ultima parte della commedia, così particolareggiata, che urtò la suscettibilità del pubblico.

Abbiamo insistito forse troppo sui difetti della commedia, ma sappiamo che ai giovani, come agli amici, i quali danno non dubbie promesse per l'arte, bisogna dire tutta la verità, nient'altro che la verità, da buoni e onesti testimoni.

L'esecuzione fu buona in generale, specie da parte della Zacconi nel secondo atto e della signora Pieri.

Una serata al Gerbino. — Questa sera al teatro Gerbino ha luogo lo spettacolo d'onore di quella intelligente e due artista che è la signora Emilia Aliprandi-Pieri con la bella commedia di Ibsen: *Casa di Bambola*.

Alla signora Aliprandi-Pieri, che giustamente gode le generali simpatie del nostro pubblico, non mancheranno certo stasera nè pubblico, nè applausi, nè fiori.

Teatro Balbo. — Questa sera spettacolo di gala *High-Life* con la grandiosa pantomima eccentrica, nuova per Torino: *L'ultimo giorno di carnevale a Roma*, messa in scena dal signor Enrico Marinai.

Vi prende parte tutta la Compagnia.

Teatro Rossini. — Questa sera al Rossini, per lo spettacolo d'onore del bravo Vaser, si rappresenterà: *I lo vedrai sai più?*, bozzetto del commendatore Marcello Pagano; *Le femmine dei dì nostri*, commedia in due atti delle scrittrici Tancredi Parra, *I cani e mariconi*, confidenza dell'avvocato cavaliere Monti, e *Falstaff!!!*, scherzo del sig. Schiarini.

Come si vede, il programma è abbondante, e promette di riempire, come auguriamo, il Rossini.

All'Associazione Universitaria. — Abbiamo un cenno di notizie intorno a questa simpatica Associazione di giovani studenti del nostro Ateneo, istituzione che da un po' di tempo a questa parte pare rinata a nuova vita.

Giovedì, 18, a sera, il professore Cognetti-De Martiis vi terrà una conferenza su di un argomento, per dirla col vecchio stile, palpitante d'attualità, cioè sulle *cause economiche dei recenti moti siciliani*. L'argomento ed il nome del conferenziere destteranno certo il maggior interesse per la conferenza.

L'on. Villa terrà anch'egli prossimamente una conferenza alla stessa Associazione, ma egli, pur avendo annuito all'invito fattogli dalla Presidenza, non ha potuto peranco fissare la sera, causa le sue occupazioni parlamentari.

Altra conferenza terrà il prof. Morselli, simpatica conoscenza della nostra studentesca.

In marzo anche l'on. Ferri terrà una conferenza su di un argomento scientifico; e Edmondo De Amicis leggerà alcuni brani del suo libro il 1° *Maggio*, alla cui pubblicazione imminente sta ora attendendo.

E poi si ha forte speranza che una celebrità estera, un romanziere di fama mondiale, venga anch'egli a tenere una conferenza all'Associazione.

E passiamo ad altro.

Come si sa, durante le prossime vacanze pasquali avrà luogo a Torino il Congresso universitario.... Si sa ancora che quest'anno il carnevale è breve e che gli studenti non hanno potuto organizzare, come l'anno scorso, nulla di carnevalesco o di goliardo.

Ebbene, l'Associazione farà risparmio adesso delle sue forze per spenderle durante il Congresso, oltrechè nelle sedute, nelle quali si discuteranno gli interessi degli studenti italiani, anche in allegri festeggiamenti.

Ce il progetto, per quanto, di una grande festa goliardica-medioevale nel Villaggio, medioevale tanto quanto la festa, al Valentino.

Si parla ancora di una novità musicale di un notissimo maestro italiano. Ma di più per ora non possiamo dire, perchè di più nulla ci fu riferito.

Se saranno rose — e la primavera si presta gentilmente — fioriranno.

Palestra musicale. — Al terzo concerto che ebbe luogo lunedì sera si distinse la signorina Ariano (allieva del nostro Liceo Musicale) coll'esecuzione felice di una romanza inedita del maestro Botsani: *Non mi lasciar*, e nell'aria: *Al sol* di Donizetti. Bravissime la Guglielmetti e la Saletta, distinte allieve del Marchisio. Il baritono Albinolo, un buon artista, si fece applaudire in un'aria di Gounod e nella romanza dell'*Andrea Del Sarto* di Baravelli; ed il Marchisio, da par suo, fece apprezzare varii pezzi per pianoforte, fra i quali una bella e chiara fuga di J. S. Bach, che speriamo di riudire. Chi meravigliò per le doti artistiche non comuni nell'esecuzione sul mandolino

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

— Le credo che ci tengo. È una delle condizioni che ella ha accettate. E resto che le osserverò tutte.

— Allora mi guidi perchè io non so dove andiamo.

— La sarà quando saremo giunti.... fra una mezz'ora.

— Così presto?

— Ma sì, abito proprio vicino al quartiere dove passai la mia infanzia — disse la sconosciuta.

— Vuol farmi credere che è nata a Batignolles; ma io non lo credo.

— Non ha la fede? Tanto peggio; ma c'è che le fede che salvi.

— L'ho. Credo che ella è buona quanto bella e che non vorrà farmi disperato rifiutando di rivedermi.

— La prego di ricordare il nostro trattato, signore. Ella continua a farmi dichiarazioni ed io non ritrovo neppur più la strada di casa. Prendiamo per la via di Tivoli.

Massimo cedè alla dolce pressione della mantina che s'appoggiava sul suo braccio e seguì la via dove lo conduceva quella mano, cui sentiva di voglia di stringere per esprimere la sua passione, senza mancare al trattato che la bella donna gli aveva ricordato.

Si domandava dove andrebbe a riuscire quella passeggiata notturna. A un superbo palazzo del Boulevard Malesherbes o a una modesta casa della via Mosnier, a uno di quegli alveari i cui compartimenti vengono affittati ognuno seicento franchi all'anno ad una signorina che si mette per la prima volta nei suoi mobili?

Delle due supposizioni egli inclinava verso l'ultima, perchè gli pareva poco probabile che la sua novella conoscenza abitasse un palazzo. Poco gl'importava, del resto, abitasse pure una soffitta, i suoi occhi valevano una reggia.

A capo della via di Tivoli ella gli fece attraversare la via di Amsterdam e lo fece entrare poi nella via di Londra.

Era tardi e fra le undici e mezzanotte quella via diveva quasi deserta. La sconosciuta continuava a camminare senza aver l'aria di voler presto fermarsi. Ella condusse il suo compagno sul ponte sempre chiamato piazza dell'Europa, ma non si fermò.

V'erano lì, coi gomiti appoggiati al parapetto, tre individui che parevano guardassero con grande interesse le evoluzioni di una locomotiva manovrante sulla via ferrata e che si volterono nel sentirsi in coi Massimo e la bella bruna passarono loro da corte.

— Non avrebbe avuto paura di quei tre uomini se fosse rientrata sola? — domandò Massimo per riprendere la conversazione.

— No, perchè se fossi rientrata sola avrei preso una vettura — rispose tranquillamente la signorina.

— Non ho paura, ma di notte il mio quartiere è troppo deserto.

— Dove abita? Adesso può dirmelo poichè l'accompagno.

— Via Jouffroy, presso alla piazza Wagram. La passeggiata è un po' lunga e avrei dovuto avvertirla; ma le confesso che ho voluto imporle questa *corvée* per incontr

fu il Navone Giuseppe, sedicenne: agilità, carata dolce, espressione; insomma, un'audizione che ci promette un artista eccellente col noto gentile istrumento.

Palestra Risari. — Domani a sera, sabato, 2° esperimento drammatico-musicale dell'anno V con programma assai vario di recitazione e di pezzi musicali.

Concerto Prechet. — Rammentiamo ancora, se ne facesse bisogno, che stasera nella sala Marchisio la lunga il concerto Prechet-Carozzi, a cui assisterà S. A. R. la principessa Isabella.

Ancora tutt'oggi i biglietti sono vendibili dalla libreria Clausen.

Allenanza Cooperativa Unione. — Domani a sera, sabato, ha luogo a questa « Allenanza » un trattenimento di illusionismo dato dal signor Peresino e miss Evell « una veglia danzante.

« Italia e Italiani ». — Questa il titolo della conferenza di quest'anno scolastico che terrà all'*Ateneo femminile italiano gratuito* (via San Francesco da Paola, 25, piano 2°) il prof. V. Da Canino, questa sera alle 21 precise.

L'ingresso è libero.

Scuola-cucina. — Domenica, 14, dalle 10 alle 17, la distinta gentildonna Adriana König terrà la sua quinta conferenza gastronomica nel gran salone dell'Ateneo femminile italiano, fondato e diretto dall'egregio prof. Vittorio Da Canino, sito in via San Francesco da Paola, 25, piano 2° (Ingresso libero).

Seconda Esposizione universale di Belle Arti in Barcellona. — Il Consolato di Spagna a Torino ci comunica:

« Per iniziativa e sotto gli auspicii e la direzione del Municipio costituzionale di Barcellona, è indetta in quella città la seconda Esposizione generale di Belle Arti, che verrà inaugurata il giorno 23 aprile prossimo, e che durerà sino al giorno 23 giugno 1891.

« Il Municipio di Barcellona, affine di vedere coronato da buoni risultati l'iniziativa di tale Esposizione presa dalla Direzione costituzionale, votava una egregia somma per l'acquisto di quelle opere che a giudizio di apposita Giuria saranno giudicate degne di figurare nel Museo municipale di Belle Arti in Barcellona.

« Il console infrascritto, nel portare a conoscenza dei signori artisti di questa città e distretto consolare la sopra espressa deliberazione, avverte che dalla cancelleria del Consolato, corso Vittorio Emanuele, N. 64, verranno forniti a richiesta tutti quegli schiarimenti ed informazioni che saranno creduti opportuni.

« V. Giovo. »

CRONACA

La partenza da Torino dei richiamati della classe 1869. — Come preannunciammo, questa mattina è partito il contingente dei richiamati alle armi, appartenenti alla classe 1869.

I richiamati partirono dalla stazione di Porta Nuova per Napoli, alle ore 5.32, con treno speciale composto di sei vetture. Erano 580 uomini, guidati da sei ufficiali, tutti giovani gagliardi, dall'aspetto marziale.

Col primo treno ordinario N. 652 giunsero più tardi, alle ore 7.45, da Pinerolo altri 200 uomini di Pinerolo, che proseguirono tosto per la linea di Roma e Napoli, col treno *omnibus* N. 127, alle ore 8.55.

I militari richiamati sono accompagnati da ufficiali inferiori di complemento che hanno chiesto di essere mandati in Sicilia.

I richiamati sono equipaggiati come in caso di mobilitazione: mento giubba di panno, due volo cazioche e un paio di mutande. Sono provvisti di due pacchetti di sale, doppia razione viveri di riserva e pacchetto delle medicazioni.

Sono armati di fucile Wetterly, modello 1870-87, baionetta arrotata. Hanno ... provvista di 96 cartucce (12 pacchetti) di cui tengono 64 nello zaino e 32 nella giberna o tasca dei cartoncini.

I militari richiamati vestono come tutti gli altri soldati, meno che i graduati non hanno alle maniche che il semplice distintivo di grado senza il cordellino fiore.

Dal giorno della presentazione decorre il soldo ed il rancio alle compagnie di guerra di 2ª categoria, pei soldati e graduati.

Coloro che durante la loro permanenza sotto le armi appartenevano alla stata maggiore o al deposito saranno incorporati in compagnie attive.

Trattamento doganale dei vermouth e dei vini consideti medicinali introdotti in Germania. — La nostra Camera di commercio ci avverte:

« Una disposizione dell'8 agosto dell'anno scorso emessa dal Ministero delle finanze prussiano stabilisce che il vino vermouth e i consideti vini medicinali — in quanto siano sotto il N. 25 e della tariffa doganale — debbano sottostare al dazio generale di marchi 24, *anche quando siano introdotti da Stati concessionali che godono della clausola della nazione più favorita.*

« Questa Camera ha già protestato presso il nostro Governo, ricevendone assicurazione che farebbe le pratiche necessarie presso il Governo germanico, e si riserva di insistere contro quella disposizione che riesce contraria al trattato di commercio vigente colla Germania e perciò da doversi revocare. Intanto la porta a conoscenza degli interessati per loro norma.

« Torino, 10 gennaio 1891.

« *Il vice-presidente* P. Bertinetti. »

Voci infondate. — Un giornale di Torino aveva dato, però in forma dubitativa, la notizia che la Questura nostra aveva arrestato, l'altra notte, parecchi anarchici e socialisti segnalati alla Polizia negli ultimi moti del 1° maggio, e che una parte dello trappe di questo presidio era consegnata, altri giornali di fuori ripetevano la notizia senz'alcuna riserva, taluno anche esagerandola.

Nel mentre perchè nulla si era risaputo sull'argomento. Ma volendone assumere informazioni e di risultò che la voce corsa è affatto infondata. Nessun arresto di anarchici o di socialisti avvenne in questi ultimi giorni, nè aveva ragione di avvenire, perchè i nostri anarchici e socialisti non ispirarono finora alcun grave timore che potesse legittimare o spiegare il loro arresto.

V'ha un certo risveglio, in alcuni paesi d'Italia, di questi partiti estremi, ma in Torino meno che altrove, e la Polizia non ha, per quanto riguarda la città nostra, eccessive preoccupazioni.

Diciamo questo unicamente per tranquillare la popolazione e per non lasciar esagerare ed allargare l'allarme già destato dal torbido di altre provincie italiane.

Così mettiamo in quarantena la voce che una parte delle truppe del presidio di Torino resti consegnata nei quartieri. Tutt'altro potrebbe trattarsi, in via di precauzione, di un paio di compagnie, che già erano consegnate nei giorni successivi all'assolutoria di Angiolillo, nulla tenia che si volesse fare qualche dimostrazione.

In quei giorni, e specialmente in quelle sere, stavano sul *qui vive* tutti i funzionari di questura con agenti e carabinieri e un piccolo nerbo di truppa, per ogni evenienza; ma provvide il buon senso, e le misure precauzionali, tanto dimostrativi inutili, cessarono.

Adunque, per ora, nessun accenno a disordini, e... niente paura!

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (49)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

— No, signor Lubin: pur troppo non sono in grado di guadagnarle.

— Non conosce l'indirizzo di Anatolio Lochard? Ebbene, potete ugualmente guadagnarvi quella somma facendomi conoscere le clausole del testamento del conte di Rongemare.

— Se le sapessi glielo direi subito; ma, davvero, non so proprio nulla

— Ma vi ricordate perfettamente tuttavia che fu dopo aver inteso una sua dettare il testamento al notaio che il signor Bonvard vi dette ordine di rapire la bambina di Margherita e, più tardi, di deporre contro lui, per far credere alla morte di quella bambina?

— Sì, lo posso affermare.

— Che cosa diceva dunque quel testamento? — esclamò il signor Lubin. — Ecco la chiave del mistero; ecco ciò che bisognerebbe sapere.

Fece qualche passo per la camera, poi, accorgendosi che nella sua preoccupazione aveva parlato ad alta voce, si volse vivamente verso Chabot,

Questi aveva finito di mangiare.

Carnovale e beneficenza. — Il Circolo San Salvario che, come tutti sanno, è uno dei più cospicui della nostra città, per seguire una nobile e antica tradizione di benificenza, associa questo provvido **Dea al Dio** dell'allegria, carnevalesca anche in quest'anno. Sabato sera il Circolo aprirà la sua sala ad una festa il cui introito andrà a beneficio di quella filantropica istituzione del borgo San Salvario, che è l'Asilo notturno Umberto I.

Pensate l'importanza, specialmente in questi tempi, dell'Asilo notturno.

Sarà parte precipua di questa festa una tombolina a premi, preceduta da scelto concerto vocale ed istrumentale e seguita da danze famigliari.

La festa incomincierà alle 20 1/2, ed ogni socio avrà diritto a quattro biglietti d'invito da richiedersi secondo le norme stabilite.

La Direzione del Circolo confida che i soci tutti vorranno prendere parte attiva a questa festa, unitamente con la loro famiglia, e intanto li prega di voler raccogliere e inviare alla sede del Circolo, non più tardi del giorno 15 corrente mese, quel maggior numero di oggetti che sarà loro possibile per essere destinati a costituire i premi della tombolina.

Il carnevale al Circolo Impiegati ferroviari. — Anche a questo Circolo il carnevale avrà i suoi sacerdoti e le sue sacerdotesse che ne celebreranno festo e lieti tripudi. I trattenimenti si segniranno nell'ordine seguente:

Sabato, 10 gennaio: Trattenimento danzante, dalle ore 20.30 alle 1. — Sabato 24, e sabato 27, idem. — Giovedì, 1° febbraio: Festa dei bambini, dalle ore 20 alle 23. — Sabato, 5 febbraio: Veglia con costumi (facoltativi), dalle ore 21.30 alle ore 6. — Martedì, 6 febbraio: Ultimo trattenimento famigliare, dalle ore 20.30 alle 2.

Il veglione degli ex-bersaglieri. — Come per gli anni addietro, anche in questo carnevale l'Associazione Generale degli ex-bersaglieri darà il suo gran veglione mascherato al teatro Scribe nella sera di sabato del 20 andante, alle ore 20.

Per detta circostanza il teatro verrà sfarzosamente addobbato ed illuminato a luce elettrica.

Vi prenderà parte, oltre alla rinomata orchestra pei balli, la Fanfara Lamarmora, che alternerà nuovi e scelti ballabili appositamente scritti dal suo direttore. Tanto i biglietti d'entrata quanto i palchi saranno così in numero da poterne avere rivolgendosi in tutte le ore alla sede della Società, via San Francesco da Paola, 21; i non soci al cameriere del teatro.

Una cospicua oblazione all'Istituto pei rachitici. — Riceviamo:

« La gentildonna Antonina Grandis-Imberti, volendo ricordare con qualche opera di carità il secondo anniversario della morte del compianto suo marito l'illustre ing. comm. Sebastiano Grandis, ha fatto pervenire di questi giorni all'Istituto pei rachitici di questa città l'egregia somma di lire 300.

« La Direzione, mentre è onorata di rendere pubbliche vivissime azioni di grazie alla benemerita signorina, fa fatto interessare, col nome dell'illustre ingegnere Grandis, uno dei letti della sezione Infermeria. — *La Direzione.*

Silenzio della sottoscrizione per un ricordo a S. E. il senatore Lorenzo Kelz. — Raccolto dalla *Gazzetta Piemontese* — Corte d'Appello di Torino: Ghersi-Paruzza comm. Enrico, presidente di sezione, L. 10 — Teja cav. Carlo Alberto, consigliere, id. di presidente di sezione, 10 — Deambrois cav. Giuseppe, consigliere, 5 — Manca cav. Enrico, id., 5 — Avogadro cav. Felice, id. 5 — Giorcelli cav. Costantino, id., 5 — Valentis cav. Giacinto, id., 5 — Invrea marchese cav. Davide, id., 5 — Lago cav. Lorenzo, id., 5 — Molla cav. Giuseppe, id., 5 — Ilaria d'Argentina cav. Luigi, id., 5 — Totale L. 70.

Per chi vuol andare a Nizza. — Per l'occasione delle corse di cavalli di Nizza Marittima, dal 15 al 21 corrente, e delle feste di carnevale, dal 25 corrente al 6 febbraio, la Società delle ferrovie Mediterranee metterà in vendita speciali biglietti di andata e ritorno, il cui prezzo da Torino P. N. (via Bra-Savona) a di L. 46 70 I classe, 32 80 II classe, e 20 75 III classe.

I biglietti distribuiti dal 14 al 23 varranno pel ritorno a tutto il 24; quelli distribuiti dal 24 corrente al 6 febbraio varranno pel ritorno a tutto il 7.

Questi biglietti danno diritto, mercè le solite formalità, ad una fermata nel percorso italiano, e ad una fra Ventimiglia e Nizza.

Ancora un incendio. — Alle 17,45 di ieri si ebbe un altro principio d'incendio nei magazzini di deposito di vetrerie della Ditta Robert, Vassallo, Gai e C. posti in via Vittorio Amedeo II, N. 14. Ivi ad uno degli operai imballatori che stavano spostando delle merce cadde da una mano un lume a petrolio il quale comunicò il fuoco ad un mucchio di paglia per imballaggio. Il personale stesso del magazzino diede mano lestamente a una bocca d'acqua per gli incendi, collocata in prossimità e per servizio del deposito, dando così principio ai lavori di estinzione e isolando alquanto le fiamme. Giunsero intanto i pompieri col conte Biscaretti ed il capitano Spotia, e in meno di un lavoro assiduo e ben diretto il fuoco fu completamente spento.

Il calcio di una mula. — Certo Rolotto Domenico, d'anni 37, carrettiere, fu da una guardia municipale accompagnato all'Ospedale di San Giovanni per una ferita assai grave al naso prodotta da un calcio della sua mula.

Miseria e freddo. — Stamane verso le ore 8 una guardia municipale accompagnò al San Giovanni certa Amussi Margherita, d'anni 80, mendicante, senza fissa abitazione, trovata quasi assiderata dal freddo nel cortile della casa N. 25 di via San Tommaso, dove aveva passata la notte sopra un carretto.

Le conseguenze d'una battaglia fra giovinastri. — Nel nostro giornale del 7 corrente tenemmo parola d'una rissa, con sparo d'armi da fuoco, avvenuta la sera del 6, fra il sobborgo Campidoglio e la barriera di Francia, tra giovinastri di Torino e giovinastri del Campidoglio.

La Questura, brigata di Borgo San Donato, arrestò negli ultimi giorni per questo fatto certi Verna, Sacchero, Scuaino e Cossetta, e nella giornata di ieri il segretario Allardo Andrea, d'anni 18, e il macellaio Scamvino Antonio, d'anni 16, tutti di Torino. Sembra che la rissa abbia avuto origine da gelosia di donne.

Il dio degli ubbriachi. — Borda Bartolomeo, d'anni 61, esercente panatteria a Bagnolo, essendo ieri a Torino per affari, nol per ubbriacarsi, è caduto in via Nizza all'angolo Barutti, non era più in grado di rialzarsi. Una guardia municipale lo accompagnò al locale *Albergo della Pace*, dove fu messo a letto. Il Borda aveva con sè oltre ad una egregia somma in biglietti di Banca, anche tre cartelle di rendita per la somma complessiva di L. 165. Stavolta il dio degli ubbriachi si è presentato sotta forma di una guardia municipale.

Memorandum. — Comunicazioni:

Associazione generale fra gli impiegati civili delle pubbliche Amministrazioni. — La Società del Mercoledì, col consenso del Comitato direttivo dell'Associazione generale fra gli impiegati civili delle pubbliche Amministrazioni, ha definitivamente stabilito di dare una serie di trattenimenti come venne già da noi annunciato.

Sabato, 31 corr., alle ore 22, avrà luogo il primo trattenimento con un ballo di famiglia, e domenica, 21 un concerto vocale ed istrumentale seguito dai soliti quattro salti di prammatica. I soci potranno acquistare i biglietti alla segreteria della predetta Associazione non più tardi di giovedì prossimo.

STATO CIVILE. — Torino, 11 gennaio 1891.

NASCITE: 19, cioè maschi 6, femmine 13.

MATRIMONI: Borgogno Giuseppe con Allemandi Francesca — Maguina Giovanni con Ardissone Maria — Merafini capitano Valentino con Trachsel Margherita — Marengo Leone con Molinero Maria vedova Gola — Mascarello Giulio con Bocchino Elisabetta.

MORTI: Lucca Rosa e. Rabula, d'anni 60, di Pisa — Bessi Torinese, casalingo, stradale di Lanzo, 85.

Remondino Francesco, id. 84, di Tigliole d'Asti, agiato, via San Quintino, 17.

Bosso Battista, id. 71, di Grosso Torinese, pensionato governativo, via san Donato, 2.

Gilli Bartolomeo, id. 69, di Brozolo, carradore, via Santa Giulia, 30.

Battaglietto Anna v. Turinetti, id. 79, di Pinerolo, invalenaia, via Bogino, 29.

Selva Luigia, id. 60, di San Giuseppe al Canto, via Stampatori, 12.

Chiarico cav. Bartolomeo, id. 80, di Alessandria, pensionato Real Casa, via Basilica, 15.

Berra cav. G. B., id. 78, di Chivasso, pittore, via Cernaia, 18.

Monticelli Giuseppina, id. 11, di Venezia, scolara, via Casale, 8.

Santoli Giuseppe, id. 67, di Bologna, macchinista teatrale, via Arsenale, 11.

Brunetti Margherita v. Rolando, id. 68, di Giaveno, agiata, via Basilica, 2.

Vissoano Carlo, id. 22, di Torino, commesso, via San Quintino, 25.

Toso Eva v. Eprottino, id. 34, di Ragusa, casalinga, corso Vittorio Emanuele oltre Po, 14.

Fuccio Giovanni, id. 74, di Torino, capitano a riposo, corso Valentino, 61.

Talenti Giustina v. Vernier, id. 68, di Castagnole d'Asti, agiata, via Santa Chiara, 16.

Franchini Giuseppe, id. 87, di Genova, negoziante, via San Domenico, 2.

Fenoglio Giacomo, id. 51, di Torino, bracciante, via Mazzini, 15.

Demaria Cristina, id. 63, di Torino, cuoca, via Capriolo, 30.

Quinterno Anna n. Ferraro, id. 69, di Torino, lavandaia, via Cibrario, 21.

Vindrola Maria v. Bolla, id. 71, di Torino, agiata, via Pescatori, 3.

Cremo Giovanni, id. 59, di Torino, contadino, Badia di Stura, 503.

Rubino Michele Giuseppe, id. 68, di Torino, negoziante, Cavoretto, 62.

Gotta Angela v. Rosso, id. 70, di Rubino, lavandaia.

Monti Pietro, id. 74, di Torino, calzolaio.

Mora Giovanna, id. 30, di Macugnaga, servente.

Lombardi Rosa n. Calosso, id. 70, di Marentino.

Montani Teresa, id. 76, di Saluzzo, casalinga.

Baudino Andrea, id. 40, di Torino, contadino.

Ferrero Giov. Ang., id. 62, di Giaveno, manovale.

Più 4 infanti d'anni 0.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 20, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 6.

SPETTACOLI. — Venerdì, 12 gennaio.

VITTORIO, o. 20 1/2. Spettacolo *Via de Silati*.

GERBINO, o. 21 1/2; (Comp. dramm. V. Marini): *Cuor di Bambola*, commedia; *Il cu on e il segretario*, farsa. Serata d'onore dell'attrice Aliprandi Pieri.

ALFIERI, o. 21 1/2; (Comp. dramm. G. Emanuel): *L'arede*, dramma; *Un'indigestione*, farsa.

BALBO, o. 21 1/2; (Circo Mariani). Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

ROSSINI, o. 20 1/2; (Compagnia sonora pianoforense della Casa di Torino, diretta da C. Bonelli): *I tre cedrati sui più; La fausse d'I dei sulla; I cani e marione; Falstaff*. Serata d'onore dell'attore P. Vaser.

SALONE-CAFFE' ROMANO, o. 20. Spettacolo di varietà. Miss Clerildo, equilibrista, Ilbertino, facchinoro di cavalli, Trio eccentrico Mora, Sant'Ugo, canzonettista.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Una riunione dell'Estrema Sinistra intransigente.

Decreto della « Gazzetta Ufficiale ».

Romanini a colloquio con Crispi.

12, ore 1,15.

Ieri sera, convocati e presieduti dall'on. Bovio, si radunarono in una sala di Montecitorio 16 deputati di Estrema Sinistra intransigente. Gli intervenuti erano: Imbriani, Socci, Barzilai, Diligenti, Di Laurenzana, Guerci, Santini, Zeboo, Celli, Verzilli, Guelpa, Vendemini e Caldesi.

Scopo dell'adunanza era di occuparsi di tutta la situazione odierna in Italia ed in ispecial modo di quella della Sicilia e sopra tutto poi dell'arresto del deputato De Felice.

Dopo una discussione animata e piuttosto lunga si nominò una Commissione composta di Bovio, Imbriani, Guelpa e Caldesi, con incarico di protestare presso la Presidenza della Camera contro l'arresto di De Felice, per cui non riterrebbesi provata la flagranza di delitto. La Commissione ebbe inoltre incarico di redigere un manifesto indirizzato dal Partito al Paese. Vi furono nove adesioni, tra cui quella di Cavalletti.

Il partito era convocato nuovamente per mercoledì sera. La Commissione riferirà sull'affare Giuffrida, presenterà la bozza del manifesto, che sarà poi subito stampato e lanciato con tutte le firme dei presenti e degli aderenti.

Secondo un telegramma spedito da De Felice a Cavalletti la flagranza del suo delitto che motivò l'arresto consisterebbe unicamente nella firma da lui apposta ad un manifesto del Fascio.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto concernente l'ordinamento del Ministero degli affari esteri.

— Ieri sera il prefetto di Torino, Ranoguini, ebbe un colloquio con Crispi.

Lavori della Commissione pei contratti agrari.

12, ore 10.

La Commissione per lo studio della riforma dei contratti agrari, continuando i suoi lavori, discusse la quistione della durata del contratto d'affitto. Secondo i voti dei Comizi agrari e del Consiglio d'agricoltura il minimo della durata si consigliava a 5 o a 9 anni; ma prevalse di farlo per rotazioni agrarie. Si discusse quindi la convenienza di mantenere o abolire il contratto di subaffitto. L'argomento era di speciale importanza, poichè nei contratti di subaffitto e di gabello consiste una delle cause della miseria dei contadini e dell'usura agraria.

La Commissione deliberò che il contratto di di sublocazione si mantenga soltanto nei rapporti diretti tra conduttore e coltivatori diretti della terra. Tale deliberazione è di speciale importanza anche perchè il progetto Sonnino sui contratti agrari, fatto proprio in massima parte dal Governo, mentre cerca di regolare la mezzeria e il terratico, lascia libero affatto il contratto di sublocazione.

Prevedesi che i lavori della Commissione dureranno qualche settimana, sebbene procedano attivissimi.

Gladstone e il disarmo.

La Gran Bretagna e la Sicilia.

LONDRA (*S.g.*) 11. *Camera dei Comuni.* — Gladstone, rispondendo lord Clarendon, dichiara di dividere il desiderio del disarmo, ma dubita che il momento di proporlo alle Potenze estere sia propizio.

— *La causa dell'aggiornamento del Consiglio privato a lunedì fu la malattia di Kimberley.*

— Gli operai disoccupati tennero un *meeting* a Tavistock. Gli oratori dichiararono che bisognava imitare la Sicilia e terrorizzare i capitalisti.

Il *Times* crede che il solo mezzo di pacificare la Sicilia sia la riforma della legislazione fiscale.

Un'esplosione a Brescia.

BRESCIA (*S.g.*) 12. Iersera sotto la loggia municipale scoppiò una bottiglia di terra carica di polvere e chiodi. Vi fu una grande detonazione. I frantumi vennero lanciati violentemente. Nessun danno. Se ne ignora l'autore.

La questione di Melilla.

MELILLA (*S.g.*) 12. È vivamente commentata la nomina di Aliel Rubio, amico della Spagna, come pascià nel territorio di Melilla.

Il bilancio bulgaro.

SOFIA (*S.g.*) 11. Il bilancio del 1894 stabilisce il totale delle spese a fr. 102,970,962, ed il totale delle entrate a fr. 101,077,560.

Il 15 corrente uscirà:

Istituto di San Giusto

UN VINTO

(Romanzo).

Un vol. in-16° con copertina illustrata - L. 3 50.

Editori L. Roux e C. (Torino-Roma).

BORSA UFFICIALE

12 gennaio

Rendita corso medio d'ufficio % 97 80.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 9 1/2	113 70 — 113 80	— — — —
Svizzera — 4	113 65 — 113 75	— — — —
Londra — 3	28 63 — 28 66	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 4	— — breve 140 25 — 140 35	— — — —
	lungo — —	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 12 gennaio. — L'aumento ribassista di 17 centesimi verificatosi ieri sera al Boulevard sull'Italiano si è ripodotto pure stamane sul nostro mercato, ove la Rendita rimase in denaro ad 97 95 per fine mese, corso che rappresenta la parità con Parigi.

Il resto del mercato era sempre pesante per la sfiducia che decide molti a liberarsi d'ogni valore a qualunque costo, e trattiene il denaro vuoto e difficoltoso da una larga applicazione.

Il cambio fermo a 113 75.

Rendita per contanti 97 80.

Rendita per fine corr. 97 95, 96, 95 95.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	— —	Torino	187 — 185 —
Ferr. Med.	457 50 456 50	Ind.	182 — 180 —
F. S. Sarde	243 — — —	Cr. F. S. P.	506 — — —
C. Mob.	135 — 153 50		

Prezzi normali per contanti di ieri

Hambro	102 —	Id. Credito Ligure	280 —
AZIONI		Id. Strade Ferr. Sardegna	345 —
Banca Nazionale	940 —	Id. Ind. S. Teodosio	20 —
Banca d'Italia	920 —	Id. Coton. Navarese	260 —
Credito Mob. Ital.	151 —	Id. Cartiere Marid.	178 —
Banco Sconto Sete	47 —	OBBLIGAZIONI	
Banca di Torino	188 50	Canali Cavour	505 —
Banca Tiberina	6 —	Ferrovie Romane	290 —
Banca di Vercelli	90 —	Id. Meridionali	293 —
Credito Industriale	134 —	Id. Sarde (serie A)	305 —
Soc. Lavori Pubbl.	93 —	Id. Id. (serie D)	301 —
Soc. Ital. Gas	510 —	Id. Id. (1879)	296 —
S. Cons. Gas Roma	207 —	Id. Vittorio Eman.	296 —
Soc. Cartiere Ital.	348 —	Id. Savona	295 —
Soc. Calci Casale	67 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	370 —
S. Acque pot. Tor.	420 —	Id. Sca. Sardegna	380 —
S. G. Imm. Agric.	26 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	490 —
Soc. Casa Sovr. Imprese (Genova)	110 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Ferrovie Meridion.	501 —	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	160 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	Prestito prov. Alessandria	295 —
Idem (bollate)	80 —	Id. id. di Salerno	410 —
Ferrovie Sicule	300 —	Id. id. di Torino	447 —
Soc. Torin. Tramvie	— —	Ferr. Congo (2ª em.)	310 —
Ferr. econ. (1ª em.)	320 —	Strade ferr. Tirrene	449 —
Idem (2ª emiss.)	312 —	Ilison. Napoli 5,50	— —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
M. Lane Borgosesia	201 —	Sarde ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	415 —
Soc. Credito M. rid.	10 —	CARTELLE	
S. F. Pinerolo (1ª em.)	337 —	Fondiario S. Paolo	504 50
Idem (2ª emissione)	300 —	Id. Id. 4 1/2	470 —
Id. It. Ferr. Sicule	370 —	Id. Banco Napoli 6	525 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuovo)	160 —	Id. Banca Naz. 4	187 50
Id. Risan. e Costr.	520 —	Id. Banca Naz. 4	187 50
Id. It. Elettr. Cruto	455 —	Id. Id. 4 1/2	102 —
Pi Offic. Savigliano	250 —		

Borsa di Parigi *dell'11 gennaio.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	75 85	75 25
» Francese 3 0/0	98 02	98 10
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	98 10
» Id. 4 1/2 0/0 1891	105 10	104 97
Rendita Inglese	— —	98 13/16
» Spagnuola	69 31	69 00
» Turco Nuova	23 17	23 17
» Egiziano 6 0/0	— —	511 368
Ferrovie Lombarde - Oblig. 3 0/0	— —	301 75
» Meridionali Azioni	321 —	340 —
Banca di Francia	— —	4105 —
Canale di Suez	— —	2227 —
Id. di Panama	— —	16 —
Obbligazioni Russe	— —	89 10
Cambio Madrid	— —	— —

BORDEAUX (*S.m.*) 11. Il servizio dell'*affidavit* sulla rendita italiana procede colla massima regolarità.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino.*

11 gennaio 1891.

Mercato stazionario e di pochi affari.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte secondari da L. 19 60 a 20 60 — Grani di Piemonte superiori da 20 25 a 20 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 50 a 21 25 — Grani esteri di forza da 24 25 a 25 75 — Granoni da 12 00 a 12 50 — Granoni giallognoli e pignoletti veneti da 14 25 a 15 00 — Avena da 18 50 19 00 — segala da 14 25 a 14 75 — Riso mercantile da 29 25 a 29 75 — Riso horonto da 33 75 a 35 25 — Vercina, marca *B.* da 25 00 a 28 75 — Saraceno da 16 50 a 18 00 — Orzo da 11 25 a 11 75.

Avena, raso, farina, cruscone e crusca fuori dazio.

— Quando andiamo a trovare il suo amico?

— Stasera verso mezzanotte. È quella l'ora nella quale sono sicuro di trovarlo al suo Circolo.

— Andremo insieme?

— Certamente; la mia vettura sarà alla sua porta alle undici e mezzo.

CAPITOLO VI.

Mietta.

Il principe fu esatto. Quella sera alle undici e mezzo la sua vettura si fermava in via Beaujrellis alla porta del signor Lubin.

Questi aspettava sulla soglia da cinque minuti. Appena la vettura si fu fermata, egli aprì lo sportello e prudentemente domandò:

— È lei, principe?

— Sono io, signor Lubin — rispose il giovane gentiluomo.

Riconosciuta la voce, il signor Lubin prese posto nella vettura, che partì subito.

— Dov'è il Circolo del suo amico? — domandò il principe.

— Boulevard Malesherbes.

— È sempre deciso a fare il viaggio di Nuova York, se sarà necessario?

— Più che mai.

— Benissimo; ma vi è un punto importante al quale non avevamo pensato.

— Quale?

— Poniamo che, arrivando laggiù, ella riesca a trovare Rinaldi colla sua piccola tribù; come farà a ha strappato alla vita ignota, alla vita vuota della mia prima giovinezza, per darmi un impiego in quella *Succursale della Provvidenza* che ha già fatto e farà ancora grandi cose e la cui idea non poteva venire che ad un nobile cuore. Ed ella cosa ha deciso di fare?

— Non lo so; ma nulla di ciò che decida può sorprendermi, perchè ella ha nell'anima tutti gli ardori e tutti gli orgogli di un eroina.

— Poco fa, quando Luigi Chabot le disse che la bambina di Margherita era stata portata a Nuova York, lo la intesi mormorare: « Ah! non è come se fosse morta? » e vidi sul suo volto uno scoraggiamento quale non vidi mai. Ebbene, signor Lubin, non è come se quella piccina fosse morta; essa vive, noi l'abbiamo presa sotto la nostra protezione, e siccome pretendiamo fare in questo mondo la parte della Provvidenza, non l'abbandoneremo col pretesto che è troppo lontana. Poichè è viva, fosse pur nella China, dobbiamo tutto tentare per salvarla.

— Penserebbe di andare a cercarla a Nuova York?

— Sì, dopo di essermi assicurato che il miserabile a cui fu data è sempre laggiù colla sua banda di piccini, e ciò in sette giorni.

— Come farà per sapere?

— Ho qui un amico il cui fratello, possessore di una immensa fortuna, abita da dieci anni a Nuova York, dove è molto considerato. Gli domanderò per via telegrafica se Emilio Rinaldi è sempre laggiù col suoi piccoli suonatori; egli lo saprà subito servendosi della Polizia, mi risponderà, e se la risposta è affermativa, io parto senza indugio.

— Andremo insieme?

— Certamente; la mia vettura sarà alla sua porta alle undici e mezzo.

CAPITOLO VI.

Mietta.

Il principe fu esatto. Quella sera alle undici e mezzo la sua vettura si fermava in via Beaujrellis alla porta del signor Lubin.

Questi aspettava sulla soglia da cinque minuti. Appena la vettura si fu fermata, egli aprì lo sportello e prudentemente domandò:

— È lei, principe?

— Sono io, signor Lubin — rispose il giovane gentiluomo.

Riconosciuta la voce, il signor Lubin prese posto nella vettura, che partì subito.

— Dov'è il Circolo del suo amico? — domandò il principe.

— Boulevard Malesherbes.

— È sempre deciso a fare il viaggio di Nuova York, se sarà necessario?

— Più che mai.

— Benissimo; ma vi è un punto importante al quale non avevamo pensato.

— Quale?

— Poniamo che, arrivando laggiù, ella riesca a trovare Rinaldi colla sua piccola tribù; come farà a

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) *gennaio*		10	11
Parma 12 M.	— pel corrente	Fr. 44 40	44 60
»	— per febbraio	» 44 80	44 80
»	— per marzo-aprile	» 45 25	45 35
»	— a 4 mesi da marzo	» 45 50	45 60
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.		Fr. 34 75	34 75
»	raffinato id.	» 110 —	110 50
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr. 37 50	37 50
»	a 4 mesi da marzo	» 37 75	37 60
Mercato calmo.			
LIVERPOOL (sera) *gennaio*		10	11
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani e Surate ferma — Egiziani sostenuta. — Mercato in generale con domanda attiva.			
Vendite della giornata	Balle N.	12,000	12,000
di cui per la speculazione	»	1,000	2,000
per la consumazione	»	11,000	10,000
Importazioni	»	21,000	16,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 1/4	4 15/32
per gennaio-febbraio	»	4 1/4	4 15/32
per marzo-aprile	»	4 15/32	4 15/32
per maggio-giugno	»	4 29/64	4 31/32
Rapporto settimanale dei grossi della diverse qualità.			
Middling America	D.	4 5/16	4 9/16
Fair Pernambuco e Maceiò	»	4 7/16	4 9/16
» Ceara o Maranham	»	4 9/16	4 7/16
» Bruno Egiziano	»	4 13/16	4 15/16
» M. A. Breach	»	4 —	4 1/8
» Dhollerah	»	3 9/16	3 1/2
Good Dhollerah	»	3 11/16	3 3/4
Fair Oomrawe	»	3 29/32	3 15/16
Good Oomrawe	»	3 13/16	3 13/16
Fair Bengala	»	3 9/16	3 9/16
HAVRE (sera) *gennaio*		10	11
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	2,200
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,000	1,000
Mercato languente.			
BREMA (sera) *gennaio*		10	11
Petrolio — Mercato fermo.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	5 05	405
MAGDEBURGO (sera) *gennaio*		10	11
Zucchero di barbabietola — Mercato pesante.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

PITIECOR

È IL MIGLIOR RICOSTITUENTE CONOSCIUTO
PER I BAMBINI GRACILI
PER GLI ADULTI - PEI CONVALESCENTI
DI GRATO SAPORE - DIGERIBILE - NON NAUSEA

OPERA DI SAN PAOLO

Concorso per impieghi di Segreteria.

È aperto un **concorso a due posti d'impiegato di Segreteria** presso la Direzione delle Opere di San Paolo collo stipendio iniziale di L. **1800** annue.

Il concorso si fa per titoli e per esame.

I candidati dovranno presentare non più tardi del **1° febbraio 1894**:

1° Diploma di laurea o titolo in legge equipollente col certificato dei voti ottenuti negli esami subiti nel corso intero.

2° Atto di nascita da cui risulti che il candidato non abbia oltrepassati gli anni 30 d'età al 1° febbraio 1894.

3° Documenti che comprovino che il candidato abbia ai due anni di pratica aggiunto un anno d'esercizio dell'avvocatura, oppure abbia per tre anni esercitato le funzioni di procuratore o prestato, per lo stesso lasso di tempo, servizio in pubbliche amministrazioni.

4° Documenti comprovanti le cognizioni di cui gli aspiranti sono forniti e le occupazioni prima d'ora tenute.

5° Nella domanda dovranno essere indicati, oltre il recapito, anche lo stato e le condizioni di famiglia coll'indicazione della residenza ed occupazioni speciali di ognuno dei suoi membri; dovrà pure essere indicato per quale epoca, nel caso d'impegno in corso, i candidati potranno, se nominati, assumere le loro funzioni.

Non sono ammessi al concorso coloro che non godono dei diritti di cittadino italiano.

Detto esame consterà di due prove scritte e verterà in special modo sulle materie attinenti alle istituzioni di pubblica beneficenza, alle Casse di Risparmio ed al Credito Fondiario.

La Direzione delle Opere di San Paolo notificherà ai candidati ammessi il giorno in cui dovranno presentarsi per l'esame definitivo di concorso.

I diritti eventuali a pensione per gli aspiranti prescelti verranno stabiliti a norma dei nuovi regolamenti in corso di studio.

Il Presidente: **SEVERINO CASANA.**

Concorso ad impieghi contabili.

È aperto un **concorso a tre posti di impiegati contabili** presso la Direzione delle Opere pie di San Paolo cogli stipendi iniziali di lire **3000, 2500 e 1500.**

Il concorso si fa per titoli e per esame.

I candidati dovranno presentare non più tardi del **1° febbraio 1894:**

1° Diploma di ragioniere contabile o titolo equipollente col certificato delle votazioni conseguite negli esami del relativo corso di studi.

2° Atto di nascita da cui risulti che il candidato non abbia oltrepassati gli anni 30 d'età al 1° febbraio 1894.

3° Documenti che comprovino che il candidato ha compiuti almeno quattro anni di pratica assidua presso importanti Ditte commerciali, Istituti od Amministrazioni finanziarie.

4° Documenti comprovanti le cognizioni di cui gli aspiranti sono forniti e le occupazioni prima d'ora tenute.

5° Nella domanda dovranno essere indicati, oltre il recapito, lo stato e le condizioni di famiglia colla indicazione della residenza ed occupazioni dei suoi membri. Dovrà pure essere indicato per quale epoca, nel caso d'impegno in corso, i candidati potranno, se nominati, assumere le loro funzioni.

La Direzione delle Opere di San Paolo notificherà ai candidati ammessi il giorno in cui dovranno presentarsi per l'esame definitivo di concorso, il quale consterà di due prove scritte.

Non sono ammessi al concorso coloro che non godono dei diritti di cittadino italiano.

I diritti eventuali a pensione per gli aspiranti prescelti verranno stabiliti a norma dei nuovi regolamenti in corso di studio.

105 *Il Presidente:* **SEVERINO CASANA.**

Da affittare in piazza Madama Cristina, 5 camere per L. **250**. — Dirigersi via Cagliari, n. 25, Garb. piano. C 223

FORNITORE
DI S. A. IL DUCA REGNANTE

BREVETTATO
DI SASSONIA-MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per Toeletta — L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio — Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale a qualunque Acqua pei denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere — Per dare alle Camere un distinto profumo si spruzza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per la Testa — Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori — Per le Essenze storiche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo o le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie — Per preservarsi da qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaio da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiai di Acqua pura.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 - 2,50 - 5 - 10.

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni, ed esigere la firma **Gustavo Hermann** *sul collo della bottiglia.* 60

PROFUMO ORIENTALE

Essenza concentrata di recente novità
Vendesi in flaconi da L. **3, 5 e 8.**

Vendesi a TORINO presso: VITTORIO SAMPO', profum. TORELLI, GIOVANNI CORNAGLIA, piazza Carlo Felice, profumiere R. BACHER.

LE TOSSI

CATARRALI
BRONCHIALI
NERVOSE

Sono guarite radicalmente con l'uso delle

PASTIGLIE DEL DOWER

CON BALSAMO DEL TOLU'

G. Lesi. Preparate dal Chimico Farmacista **Carlo Antrua**

20 ANNI DI SUCCESSO

Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.

Ogni pastiglia contiene 6 milligr. di estr. Tabacco.
e di estr. aconito ognuna 6 milligr. Ipecacuana e Bals. Tolù a. g.

Prezzo Lire UNA la Scatola.

Deposito generale Farmacia Centrale di **Carlo Antrua**, via dei Martelli, 8, **Firenze**. — All'ingrosso anche presso *G. Pegna e figli; Donati e Bosi*, **Firenze**; — *Carlo Erba; A. Manzoni e C.*, **Milano**. — *O. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C.; Bocchi, Pecchio e C.; Manzardo e Pione*, **Torino**, e da tutti i primari grossisti del Regno. — Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Depositari **Torino** presso le farmacie *Turco, Testa, Giordano, Terre, Trivero, Taccani, Pontieri* ed *Alessio, Bott. Borgio, Gerbino, Aristi, Berlinzani, Schiapparelli, Ferrero, Bernocco, Arnleno*, ed in tutte le Farmacie del Piemonte. 57 F

Avvocato-Procuratore accetterebbe nel suo studio pratico, anche con interessamento. Scrivere Cassetta 7, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 220

Giovane forestiere cerca camera presso buona famiglia, dove **può godere vita famigliare.** — G. X. 25, fermo posta, Torino. C 211

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti il colore, la splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.

Farmacia 224 e 226 Strathcarpie Road, Londra.
50 M.

Congregazione di Carità di Cavallermaggiore.

Da affittare per l'11 novembre 1894 la *Farmacia dell'Ospedale.*

L'incanto avrà luogo il **19 febbraio**, ore **9**. — Il capitolato è visibile nella Segreteria dell'Istituto o presso il notaio Luigi Borgna. Casa Cavallermaggiore, 6 gennaio 1894.

C 191 ***Il Presidente.***

Tele e Copertoni impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TUBI A VENTO.
Ferrino Cesare, via Mazzini, 107, *Torino*. 2

conserva la pelle bianca morbida vellutata

Vendesi da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. All'ingrosso: **Torino**, fratelli **Gandolfi, Ottino e C.** — **G. Torelli**, via Cimabrera, 28. 4211

Introuvable Nulle part Curiosités livres, etc. etc. dernières Nouveautés Gd. Canal, 59 — Appy e C. Amsterdam. 77 M

BLANCHARD
Via Po, 3, Torino
FIORAIA FABBRICA
Pipe e Portasigari
Assortimento di canne ed altre specialità. Deposito oggetti per fumatori

51

GIOIELLI
ORO, ARGENTERIA e POLIZZE Monte Pietà si comprano a prezzi convenientissimi, in vendita i quali amano a conti d'occasione, presso **V. F. Michelotti**, via Pinerolo, 9, pian terreno, **Torino**. C 185

Chi ha bisogno di RADERSI

si vorrebbe farlo da sè *senza pericolo di ferirsi, senza dolore* e colla massima *comodità, prontezza* e pulizia (che non sempre s'incontrano affidando la propria pelle ad altre mani) ove arrivi del **RASOIO** americano il **nico cuna** 74 M

"STAR" garantito.
Descrizione dettagliata e con prezzi a richiesta.
Unico deposito in Italia
CARLO SIGISMUND
Milano Corso Vitt. Eman., 58 | **Torino** Via XX Settembre, 44

ANTICO GABINETTO DENTISTICO
Bettmann Chirurgo-Dentista Insegnante **A. OLIVERO** succ.
15 Corso **Oporto** **15** Angolo **corso Re Umberto.**

Non aprirò altro antico gabinetto con altri consimili aperture vicino. — **Denti e Dentiere senza molle nè uncini di nuova invenzione la più perfetta.** — *Differenza da altre maniere essendo il solo che le applichi.* — **Cura dei denti e della bocca.** 161
Corso Oporto, **15**, *piano 2°, ang. corso Re Umberto*, **Torino.**

PREMIATO STABILIMENTO A VAPORE DI
COSTRUZIONE con SEGHERIA
di GARETTO PIETRO e FIGLI
Torino - Corso Principe Oddone, 68 (Barriera di Lanzo) - **Torino**

Costruzione e riparazione di **carri** con o senza molle e mozzi di ferro; carrettoni, carretti, carriuole ed attrezzi per imprese.
Grande Magazzino di Legnami nazionali ed esteri, **specialità** tavole di pioppo larghe sino a venti once per costruzione di mezzane. Assume qualsiasi fornitura in genere di **carrozzeria** ed in **legnami** su misure ordinate; pronta e precisa esecuzione.
LEGNA DA ARDERE
di rovere stagionata, tagliata corta per uso *franklin* o cucina a **L. 2,50** il quintale, resa a domicilio nel cortile. — Per grosso partito prezzo a convenirsi.
Magazzino succursale: via Bertola, 47. 32

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONI
TORINO — Via Lagrange, 9.

Spedizioni in **cinti ernieri** fatti anatomicamente, garantiti per bontà della macchina perfetta contenzione senza recar incomodo. — **Sospensori, Calze elastiche, Cinture ventriere**, ecc., ecc.
Si spedisce franco l'istruzione ed i prezzi *de' Cinti e delle Calze.* 10

INCANTO DEFINITIVO
per affittamento della Cascina *Bordina*
in territorio di Settimo Torinese
per anni 9 dall'11 novembre 1894.

Il **13 gennaio 1894**, alle ore 10, in **Torino**, nella sala del Consiglio d'amministrazione dell'*Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino*, si procederà al secondo e definitivo incanto col mezzo delle candele sul prezzo annuo offerto di L. **7875** per l'affittamento di detta Cascina della superficie di circa ettari settanta, propria del predetto Ospedale.

Per salire all'incanto occorre depositare la somma di L. 4000 per garanzia della offerta, più L. 1400 in conto spese, osservate le condizioni sarà consegnato nel giorno 11 dicembre 1893 rilasciato dal cottoscritto.

Torino, 15 dicembre 1893.

30 A. GIOVANNI SIGNORETTI, *notaio certificatore.*

Avviso d'incanto Mobili d'appartamento
Via Po, n. 25, piano nobile.

Oggi e **domani**, ore solite, si procederà alla **vendita** dei mobili, quadri, specchi, ecc., ecc. 19

Casa da vendere
in via Saviglianо, 5, in prossimità del cotonificio Valdocco. — Dirigersi al R. Notaio Converso, piazza Castello, 18.

Guadagno
onesto e costante può ricavare chiunque in Italia o estero applicandosi a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al **LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.** 50

Abbonamento pel 1894 al PROGRESSO
Rivista mensile illustrata
delle
Invenzioni, Scoperte e Novità
Abbonamento anno L. 5.
Gratis Numero saggio con programma. — Premi superiori al valore di abbonamento.
Dirigere la domanda al giornale **Il Progresso**, via Berthollet, 27, **Torino.** 216

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Giovanni. Ci vuoi oggi, ardo desiderio parlarti, anche lungo colloquio, ora solito. — Vorrai? Scrivi risparmio scrivi ferma posta. C 238 **G.**

MALATTIE VENEREE 33
v. D. *Bel-Pero*. Tu ti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 31.

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL Dr DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr DE JONGH e la firma di ANNAN, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*
Soli Consegnatari, ANNAN, HARFORD & Co. Ltd., 240, High Holborn, Londra.
70 M

MALATTIE VENEREE E SIFILITICHE
Consulto tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 4.
Farmacia Madonna degli Angeli, via Corso Alberto e Cavour, Torino. 80

STOMATICO VIOLANI
a base di
vera Coca Boliviana e China Calisaya
ELISIR TONICO FORTIFICANTE DIGESTIVO
preparato dalla Ditta
G. VIOLANI - Vigoni, 1, MILANO

È il più efficace degli elisir tonici per combattere l'anemia, le difficili digestioni (dispepsie), la gastralgia, le nausee ed i vomiti ostinati. Reso si usa con successo nei casi di atonia dello stomaco (inappetenza), di prostrazione nervosa, di debolezza generale, d'isterismo, d'ipocondria, ecc. — Giova nelle convalescenze di malattie lunghe o infettive (tifo, influenza, cholera), nelle febbri intermittenti o malariche, ed è raccomandato alle persone deboli e delicate, ai vecchi, a coloro che abitano paesi palustri ed in generale a quanti debbono sopportare gravi fatiche, perchè allevia la stanchezza e rinsalda le forze depresse. Esso è un liquore di gusto squisito, e come digestivo deve preferirsi all'uso dei fernet ed altri amari, che precipitano la digestione irritando il ventricolo.

PREZZO: Bottiglia grande L. 5,

Aggiungendo L. 1 si relativo ammontare si spedisce franche di porto e d'imballaggio in tutto il Regno una o più bottiglie. 76 M

Trovasi nelle principali Farmacie e Drogherie.

RACHITISMO
SCROFOLA, CONSUNZIONE
e malattie di languore in genere, derivano dalla imperfetta assimilazione dei cibi.

Un alimento grasso, perfettamente digeribile, arrecherà grandi vantaggi. La

Emulsione Scott

d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, risponde nella pratica e scientificamente a tutte le esigenze di un'alimentazione ricca di grassi e fosfati, facile a digerirsi e di sapore gradevole.

CHI COMPERA UN'IMITAZIONE si fa vittima o complice di un inganno. Procurarsi la genuina **Emulsione Scott** preparata dai Chimici **SCOTT & BOWNE di New-York.**

Si vende in tutte le Farmacie.

26

VOLETE DIGERIR BENE??

Vendita presso i sig. Fratelli Patissa Piazza San Carlo, N. 8.

Deposito per Torino: signor Giuseppe Barbetta Via Principe Tommaso, N. 28.

PERLE ANTIBRONCHIALI — **E. NEGRI & C.-VENEZIA** — Laboratorio Stabilimento Chimico-Farmaceutico

Le perle antibronchiali sono raccomandate nelle more delle tossi, raffreddori, bronchiti, nelle affezioni catarrali ed in ogni altra malattia di petto. - La loro semplice composizione e l'azione e composizione preservano giustificano grandemente del successo ottenuto

Vendita: **Torino**, *G. Schiapparelli e figli* — *Gandolfi, Ottino* — *Torelli* ec. — **Mondovì**, *Lorio fratelli*, e in tutte le principali Farmacie e Drogherie. H 82

SEGHE e MACCHINE
per la
lavorazione del **LEGNO**
FORNISCE LO STABILIMENTO DI COSTRUZIONI
Ing. ERNESTO KIRCHNER & C.
Lipsia-Sellerhausen.
FILIALE con deposito
MILANO, Via Principe Umberto, 34

Per visitare i C. I. luoghi gratis a recarsi sta. Prezzi e schizzi di tutte le macchine e cinghie. 108 M

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX & C.